



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 23 GIUGNO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

IL PROCEDIMENTO, IL RESPONSABILE E I TEMPI ALLA LUCE DELLA RIFORMA DELLA LEGGE 241/90.. 4

L'EVENTO

FORUM ASMENET.....5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

EUROSTAT, ITALIA PRIMA PER TASSAZIONE LAVORO (44%) 7

MENO ASSENZE MALATTIA ANCHE PRIVATO 8

REGIONE, BANCA DATI ONLINE SU APPALTI PUBBLICI 9

PROPOSTA CNDCEC SUI CONTI 10

TRE MLD IL DISAVANZO IN 6 REGIONI 11

ITALIA OGGI

IL PD RESISTE MA PERDE MILANO..... 12

Al Pdl anche Venezia. Firenze, Bologna e Torino ancora rosse

IL CENTROSINISTRA RIDUCE I DANNI..... 13

Ballottaggi ok per Franceschini & co. che perdono 21 province

A SETTEMBRE 10 MILA BIDEELLI A SPASSO 15

Niente rinnovo del contratto, i posti non ci saranno più

URBANIZZAZIONI CON FISCO LEGGERO 16

Cessioni di opere ai comuni: registro fisso, niente ipocatastali

MINOR GETTITO ICI, CONTROLLI DIFFICILI..... 17

CLASS ACTION DA RITOCCHARE 18

DIRIGENTI, ASSIMILAZIONI KO..... 19

IL FISCO AGGIORNA LE PENSIONI..... 20

A luglio la revoca delle detrazioni familiari

IL SOLE 24ORE

IMPOSTA UNICA AI TRASFERIMENTI..... 21

«IMPRESA IN UN GIORNO» RILANCIA..... 22

La ricevuta potrà valere come accoglimento della domanda

IL PIANO CASA RIPARTE DAL VENETO 23

PEGGIORANO I RISULTATI DELL'AMMINISTRAZIONE 24

SEMPRE PIÙ ROSSO/L'andamento di cassa subisce una diminuzione dei risparmi del 64%. Indebitamento vicino a 43 miliardi

LO STATO-LUMACA PAGA I DANNI..... 25

Previsto il risarcimento per chi subisce i ritardi della pubblica amministrazione

LA REPUBBLICA

VOTA SOLO IL 24%, REFERENDUM NULLO FINI: TRA GLI ELETTORI C'È STANCHEZZA..... 26

Astenuti record. Maroni: nuove regole o quest'istituto muore

ASSENZE IN CALO DEL 22% NEGLI UFFICI PUBBLICI	27
TASSE SUL LAVORO, ITALIA PRIMA IN EUROPA	28
<i>Via al bonus-occupazione e alla Tremonti ter. Abruzzo, fondi per le seconde case</i>	
LA REPUBBLICA BOLOGNA	
IL GIUDICE ANNULLA LE MULTE SERIALI DI RITA.....	29
LA REPUBBLICA NAPOLI	
BALLOTTAGGI, IL CENTROSINISTRA TROVA LO SCATTO DI ORGOGLIO	30
<i>Prevale in quattro Comuni, 2 al Pdl, 2 all'Udc</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
DIFFERENZIATA AL 4 PER CENTO SPESI 30 MILIONI IN TRE ANNI.....	31
<i>Dal ministero altri fondi: "No a nuovi precari"</i>	
CONSULENTI, CAMMARATA ASSOLTO	32
LA REPUBBLICA ROMA	
A ROMA INTERNET VELOCE PER TUTTI PARTONO I LAVORI PER IL "CABLAGGIO"	33
<i>Ecco il piano Uir-Telecom: 600 milioni di investimenti</i>	
TRASPORTI, SANITÀ, TELELAVORO COSA CAMBIA CON LA BANDA LARGA.....	34
<i>Prove tecniche di accordo sindacale la capitale diventa un laboratorio</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
IL SINDACO SCEGLIE LA TARIFFA. PER TUTTI.....	36
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI	
MULTE E FITTI NON RISCOSSI, BILANCIO IN BILICO	37
<i>Case comunali, avviate 11mila cause per morosità: il valore in giudizio è di 25 milioni</i>	
LA STAMPA	
L'INSOSTENIBILE PESO DEL FISCO SUL LAVORO	38
IL DENARO	
FONDI FAS: 4,1 MLD ENTRO IL 2013.....	39
<i>La Regione approva il programma attuativo: favoriti sistemi urbani e trasporti</i>	
PIANO CASA, IL BANDO È PUBBLICO	40
<i>Il Comune presenta il progetto: duemila alloggi, investimenti per 500 mln</i>	
LA GAZZETTA DEL SUD	
POR, LA REGIONE ORA È PIÙ CREDIBILE.....	41
LA ZONA FRANCA, UNO STRUMENTO INNOVATIVO.....	42

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Il procedimento, il responsabile e i tempi alla luce della riforma della legge 241/90

La giornata di studio si propone di fornire agli strumenti conoscitivi ed operativi necessari alla corretta gestione dei procedimenti amministrativi, partendo dall'analisi della legislazione vigente, comprese le recentissime novità introdotte dalla nuova legge sulla semplificazione e degli ultimi ordinamenti giurisprudenziali. Una corretta gestione dei procedimenti amministrativi ed un'attenta redazione degli atti rappresentano un momento chiave nell'attività dell'ente locale. Garantire il conseguimento dell'obiettivo con efficacia ed efficienza nella legalità significa produrre atti nel minor tempo possibile, con il minor dispendio possibile di energie, senza aggravamenti procedurali ed al riparo da eventuali attacchi sul piano giurisdizionale. È per questa ragione che si dedicherà particolare attenzione al ruolo del responsabile del procedimento e alle relazioni intercorrenti tra questi e il dirigente o incaricato di posizione organizzativa. La giornata di formazione avrà luogo il 25 GIUGNO 2009 con il relatore il Dr. CESARE MASTROCOLA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: ASSUNZIONI, DOTAZIONI ORGANICHE, INCARICHI DI COLLABORAZIONE ALLA LUCE DELLE RECENTI RIFORME DEL PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-28

<http://formazione.asmez.it>

L'EVENTO



Quest'anno il forum Asmenet è focalizzato sul programma Ali, promosso e cofinanziato dal Cnipa e inserito in una rete che ha raggiunto ormai 1520 enti locali in tutta Italia.

Il Forum Asmenet 2009 si terrà presso l'Hotel Ramada - Via G. Ferraris, 40 - Napoli

Per maggiori informazioni:

<http://www.asmez.it/forumAsmenet2009/index.htm>



CONSORZIO

ASMEZ

23/06/2009

EDINA
soc. coop. a r.l.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 140 del 19 giugno 2009** presenta il seguente documento di interesse per gli enti locali: il DPR 3 giugno 2009 - Scioglimento del Consiglio comunale di Medole.

La Gazzetta Ufficiale **n. 141 del 20 giugno** contiene il seguente altro documento da segnalare: il DPR 25 maggio 2009 - **Scioglimento del Consiglio comunale di Baiso.**

NEWS ENTI LOCALI

FISCO

Eurostat, Italia prima per tassazione lavoro (44%)

L'Italia, tra i paesi dell'Unione europea a 27 paesi, è quello con il maggior livello di tassazione sul lavoro (44%), seguita da Svezia (43,1%) e Belgio (42,3%). Lo rende noto Eurostat, pubblicando l'edizione 2009 del rapporto "Taxation trends in the European union" per il 2007. Nel rapporto emerge anche come, sempre nel 2007, la tassazione nell'intera Unione europea a 27 membri, si è attestata al 36,8% del Pil, in lieve incremento rispetto all'anno precedente (39,7%). Passando all'Eurozona, nel 2007, il livello generale di tassazione sul Pil è risultato al 40,4%, in lieve incremento, anche qui, rispetto all'anno precedente (40,3%). Dal 2000, sottolinea il rapporto Eurostat, il livello di tassazione dell'Eurozona, ha avuto un andamento simile a quello dell'Unione europea. In confronto con il resto del mondo, l'imposizione fiscale in Europa rimane più alta superando gli Usa e il Giappone di circa 12 punti percentuali. Comunque, sottolinea Eurostat, il carico fiscale all'interno dell'Unione europea, varia sensibilmente tra paesi con una soglia minore al 30% come Romania e Slovacchia (entrambe il 29,4%) e Lituania (29,9%) e paesi vicini al 50% come la Danimarca (48,7%) e la Svezia (48,3%). Per quanto riguarda le tasse sui consumi, nel 2007, hanno presentato i livelli maggiori in Danimarca (33,7%), Svezia (27,8%) e Ungheria (27,1%), mentre i più bassi sono stati registrati in Grecia (15,4%), Spagna (15,9%) e Italia (17,1%). In generale, nell'Unione europea, il livello, rispetto al 2006, è salito dal 22% al 22,2%. Per quanto riguarda invece la tassazione sul capitale, i maggiori valori si sono registrati a Cipro (50,5%), Danimarca (44,9%) e Regno Unito (42,7%), mentre i più bassi si sono avuti in Estonia (10,3%), Lituania (12,1%) e Lettonia (14,6%). Per l'intera Unione europea a 27 membri, il livello si è attestato al 28,7%. Nella tassazione massima sui redditi personali, per il 2008, la Danimarca ha invece fatto registrare il top con il 59%, seguita da Svezia (56,4%) e Belgio (53,7%). Il livello più basso si è invece registrato in Bulgaria (10%), Repubblica Ceca (15%) e Romania (16%). Dal 2000, il livello massimo di tassazione sui redditi personali è scesa o rimasta stabile nella maggior parte dei paesi membri, con eccezione della Svezia (dal 51,1% del 2000 al 56,4% del 2008) e Portogallo (dal 40% del 2000 al 42%). I maggiori ribassi si sono registrati in Bulgaria (dal 40% al 10%) e Romania (dal 40% al 16%). Le aliquote fiscali applicate agli utili delle società, sul 2009, sono le più alte a Malta (35%), in Francia (34,4%) e Belgio (34%). Le più basse in Bulgaria e Cipro (10%) e Irlanda (12,5%). Infine, la tassazione sui prodotti energetici, nel 2007, ha rappresentato l'1,8% del Pil nell'Unione europea.

NEWS ENTI LOCALI

LAVORO

Meno assenze malattia anche privato

L'assenteismo per malattia è ormai un fenomeno poco diffuso nella pubblica amministrazione e "l'effetto Brunetta" si sta estendendo anche nel privato. Sintomo che "ormai c'è un cambiamento nella cultura del Paese". È quanto afferma il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, presentando i dati di uno studio sull'assenteismo per malattia nel settore pubblico e privato a un anno dall'approvazione della Legge. Lo studio è stato condotto su un'impresa privata del Nord, la Fidelitas spa Servizi di sicurezza, e un'istituzione pubblica, l'Inps. La prima, nell'autunno 2008 ha registrato un calo delle assenze per malattia del 60%, mentre all'Inps, nel secondo semestre 2008, si sono ridotte del 43,1%. I dati relativi al privato, secondo Brunetta, se da un lato sono dovuti "anche alla crisi in atto", dall'altro sono dovuti al fatto che i medici, per l'effetto della Legge, non concedono più certificati, dice il ministro, in maniera disinvolta come prima. Per il titolare della funzione pubblica, "quello che è partito per la pubblica amministrazione sta diventando fatto economico culturale per l'intero paese": nel privato infatti, spiega Brunetta, diminuiscono gli straordinari ma aumentano le ore lavorate, quindi aumenta la presenza e, dunque, la produttività.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

TOSCANA

Regione, banca dati online su appalti pubblici

Una banca dati online, a disposizione di tutti gli iscritti all'Osservatorio regionale sugli appalti e i contratti pubblici, con oltre quattro milioni di documenti tecnici, amministrativi e giuridici. La novità è disponibile da qualche giorno sull'intranet dell'osservatorio degli appalti sul sito della Regione Toscana. Ad illustrarla è il vice presidente della giunta regionale toscana Federico Gelli. "In questa legislatura - spiega Gelli - ci eravamo imposti alcune priorità: tra queste regole chiare, procedure trasparenti e uniformi e relazioni più snelle tra gli uffici pubblici e le imprese quanto agli appalti e la legalità sul lavoro. L'abbiamo fatto approvando una specifica legge due anni fa. Questa banca dati, assieme all'archivio già disponibile sul sito e che contiene tutti i dati relativi alle stazioni appalti e i contratti in corso, servirà a raggiungere ancor più velocemente l'obiettivo, consentendo alle amministrazioni di fugare eventuali dubbi e accedere più velocemente alle informazioni necessarie". La banca dati è curata dal Sole 24 ore ed offerta dall'Osservatorio regionale sui contratti pubblici in collaborazione con il settore biblioteca della Regione. Per renderne più facile la consultazione, i documenti sono stati scomposti in moduli. Grazie a questo strumento sono messi a disposizione testi di edilizia, urbanistica e gestione del territorio, vademecum su forniture e servizi, tutela dell'ambiente e sicurezza sulla lavoro, giurisprudenza ma anche prassi e risposte di esperti.

Fonte: www.regione.toscana.it

NEWS ENTI LOCALI

REGIONI

Proposta Cndcec sui conti

Il presidente Siciliotti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili ha proposto l'introduzione nelle Regioni della revisione dei conti di tipo tecnico in sostituzione di quella attuale «politica». Con un comunicato stampa del 19 giugno 2009 il Cndcec lancia la propria proposta. L'affermazione è che il controllo interno delle Regioni sia un passo indietro rispetto all'orientamento generale che è quello di un rafforzamento e di una standardizzazione dei modelli di controllo legale dei conti. Ma le Regioni, come sottolinea il documento, sono in controtendenza. Infatti, nonostante l'obbligo - previsto dal Dlgs 286/1999 - per tutte le pubbliche amministrazioni di dotarsi di strumenti adeguati a garantire il controllo di regolarità amministrativa e contabile, le Regioni hanno fatto leva sull'ampia autonomia statutaria riconosciuta loro dall'articolo 123 della Costituzione adempiendo a tale obbligo con l'affidamento del ruolo di revisori a consiglieri regionali. Il Cndcec auspica perciò l'adozione di norme più stringenti - vista anche la svolta del federalismo fiscale - come quelle dell'articolo 234 del Dlgs 267/2000 che prescrivono agli enti locali (Comuni, Province, eccetera) di nominare un collegio dei revisori, composto da tre membri, di cui uno scelto tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili e due nell'Albo dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili.

Fonte: GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

SANITÀ

Tre mld il disavanzo in 6 Regioni

In sole sei Regioni del centro Sud il disavanzo strutturale stimato dal Governo potrebbe valere 3-3,5 miliardi. Lo ha detto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. «Dobbiamo verificare - ha detto Sacconi - se queste Regioni (Abruz- zo, Lazio, Molise, Campania, Sicilia e Calabria) hanno preso le decisioni per azzerare il disavanzo strutturale nel 2009 o se vanno commissariate. Bisogna farlo sennò non diventa più credibile il rispetto dei criteri di gestione equilibrata che hanno le altre Regioni. Secondo Sacconi queste decisioni vanno prese al più presto perchè sennò nonostante i 4,5 miliardi in più previsti per il 2010-2011 «potrebbero non bastare». «C'è una situazione di pericolosa esplosione incontrollata della spesa sanitaria, che coincide con situazioni di inefficienza e di carenza di servizi ai cittadini». È l'allarme lanciato dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi che, sulla questione, ha annunciato decisioni entro il mese di luglio.

Fonte ASCA

Dopo un testa a testa all'ultima scheda, Guido Podestà batte il presidente Filippo Penati

Il Pd resiste ma perde Milano

Al Pdl anche Venezia. Firenze, Bologna e Torino ancora rosse

Testa a testa all'ultimo voto a Milano, dove il presidente della provincia Filippo Penati, sostenuto dal Centrosinistra, solo all'ultimo voto, 50,2% contro 40,8%, ha ceduto le armi al candidato del centrodestra, Guido Podestà. Che alla fine della contesa ha ricevuto i complimenti telefonici del premier, Silvio Berlusconi, e quelli dello stesso Penati, che ha augurato al rivale vincitore «buon lavoro», come ha detto Podestà. Il secondo turno delle amministrative 2009 consegna ai posteri la tenuta del Partito democratico nei grandi centri del Nord, del Centro e del Sud. E segnala che i ballottaggi hanno dato al Pdl, che al primo turno aveva fatto man bassa di consensi e amministrazioni conquistate, l'amministrazione provinciale di un'altra grande città del Nord, Venezia. Delle province più importanti, Milano a parte, Torino è andata ancora una volta al centrosinistra, con Antonio Saitta al 57,59% contro il 42,40% di Claudia Porchietto, così come Parma, dove Vincenzo Bernazzoli, a oltre un terzo della sezioni scrutinate, era in vantaggio (57,3% contro 42,16%) sul rivale Giampaolo Lavagetto. Il Pdl

e i suoi alleati hanno risposto con la provincia di Venezia, dove Francesca Zaccariotto (53,65%) ha staccato il candidato di Pd e compagnia, Davide Zoggia, e con quella di Lecce, la cui presidenza è andata ad Antonio Maria Gabellone, con il 52,5%, e non a Loredana Capone, che ha superato di poco il 47%. Ma è stato nei grandi comuni che il Partito democratico ha resistito meglio all'offensiva del Popolo della libertà, pur galvanizzato dai lusinghieri risultati ottenuti al primo turno nelle città roccaforti della sinistra. A Bologna, dopo avere costretto Flavio Del Bono al secondo round, Alfredo Cazzola, tanto combattivo da denunciare il suo avversario per presunto peculato, ha dovuto ammettere la sconfitta: dopo lo scrutinio dei risultati in 182 sezioni su 449, il candidato del centrosinistra era in vantaggio di quasi 23 punti, 61,12% contro 38,23%. A Firenze, dove Giovanni Galli, già portiere della Nazionale di calcio, era riuscito nell'impresa di portare Matteo Renzi al ballottaggio, il centrosinistra ha vinto con il 59,94% dei consensi. E anche a Bari, Michele Emiliano, sostenuto dall'intera sinistra e dal-

l'Udc, ha battuto con oltre il 59% dei voti il suo rivale Simone Di Cagno Abbrescia. Un quadro più che soddisfacente per il partito guidato da Dario Franceschini, che dopo la scoppola del primo turno aveva temuto il peggio e che invece ieri si è trovato a vincere anche a Padova, dove Flavio Zanonato, primo cittadino uscente, dovrebbe avere ottenuto la conferma con percentuali tra il 51% e il 52%, mentre Marco Marin veleggiava tra il 48% e il 49%. Certo, si tratta di risultati in buona parte previsti o comunque prevedibili, favoriti anche dall'astensionismo, forte un po' ovunque, e dal sostegno garantito dall'Udc nei ballottaggi in molti comuni. Ma resta il fatto che l'emorragia del Pd si è arrestata, tanto che alla fine il partito di Franceschini ha confermato anche i municipi di Ancona (sindaco Fiorella Gramillano) Forlì e Avellino (Giuseppe Galasso). Mentre il centrodestra è riuscito a strappare i municipi di Cremona, dove ha trionfato l'ex campione di canoa Oreste Perri sul sindaco uscente Gian Carlo Corada e Caltanissetta, il capoluogo siciliano passato nelle mani di Michele Campisi, che ha vinto con il

55,21% sull'avversario Luigia Fiorella Falci. Un risultato dall'alto valore simbolico, quello raggiunto dal Pdl nella città nissena, vera roccaforte del centrosinistra in terra per così dire nemica. Il partito guidato da Franceschini e l'alleanza di centrosinistra era al governo a Caltanissetta da ben 12 anni. Ma ieri, la bandiera del Pdl e dell'Udc è tornata a sventolare su quella che resta una delle città più povere di Italia. E perfino nella toscana Prato, dove Roberto Cenni, con il 50,88%, ha battuto il candidato del centrosinistra Massimo Carlesi. Alla fine, come si vede nell'articolo nella pagina a fianco, cantano vittoria un po' tutti. Canta vittoria il centrodestra, che ieri si è accontentato di strappare i sindaci di tre soli capoluoghi, Cremona, Caltanissetta e Prato, ma che tra primo e secondo turno ne ha conquistati 9 per arrivare a quota 13. Canta vittoria il centrosinistra che pure ne ha messi insieme 18 in tutto contro i 26 delle precedenti amministrative. Questione, come sempre, di punti di vista.

Giampiero Di Santo

Il centrodestra conquista in tutto anche 8 comuni capoluoghi ma paga astensionismo e i voti dell'Udc

Il centrosinistra riduce i danni

Ballottaggi ok per Franceschini & co. che perdono 21 province

Fallisce il referendum elettorale che non raggiunge il quorum mentre non si allunga l'onda dei risultati del primo turno delle elezioni provinciali e comunali. L'affluenza per il referendum che doveva cambiare il sistema elettorale si è fermato al minimo storico del 23,4% per i pri-

denza rispetto ai risultati del primo turno dove il centro destra ha fatto il pieno di voti strappando alle amministrazioni del centrosinistra 36 province e 4 comuni. Delle 22 province che sono andati al ballottaggio, a scrutinio ancora in corso nel momento di pubblicazione di questo di articolo, 15

stra ha fatto il pieno in Toscana, Emilia Romagna, Puglia e Calabria più Torino mentre il centro destra ha conquistato Venezia, Savona, Ascoli Piceno, Savona, Frosinone, Belluno mentre a Milano fino all'ultimo l'esito è incerto. Dario Franceschini, leader del Pd ha commentato così i risultati par-

al centrodestra più della metà delle amministrazioni». Francesco Rutelli, ha così cercato di dare una spiegazione al bottino che il centro sinistra è riuscito a guadagnare alla seconda tornata elettorale: «Dai dati disponibili del ballottaggio scaturisce un arretramento del centrodestra che lascia ben

Elezioni amministrative 2009			
	I TURNO	II TURNO	TOTALE
CENTRO-DESTRA	Province 26 (ne aveva 8)	Province 7	Province 33
	Comuni cap. 10 (ne aveva 4)	Comuni cap. 2	Comuni cap. 12
CENTRO-SINISTRA	Province 14 (ne aveva 50)	Province 15	Province 29
	Comuni cap. 8 (ne aveva 26)	Comuni cap. 10	Comuni cap. 18

mi due quesiti referendari che modificavano il premio di maggioranza alla camera e al senato e al 24% per il terzo sull'abolizione delle candidature multiple invalidando la richiesta di modifica. L'affluenza registrata per i ballottaggi delle elezioni comunali ha raggiunto il 61,2% (al primo turno aveva votato il 76,4% degli aventi diritto) mentre alle provinciali il secondo turno elettorale ha raggiunto un 45,4% (contro il 71% del primo turno). Dati che se da una parete bocchiano il bipolarismo dall'altra fanno registrare un'inversione di ten-

province sono assegnate al centro sinistra mentre le rimanenti 7 al centro destra. Viene quindi riequilibrato l'esito finale delle elezioni amministrative dove il centro destra ottiene 33 province contro le 29 del centro sinistra. C'è da segnalare però che la vittoria che sembra di misura del centro destra in realtà è da considerare più netta perché la sinistra rispetto alle precedenti elezioni ha perso ben 21 amministrazioni provinciali che sono passate mentre il passo in avanti del centro destra è di ben più 25. Al ballottaggio il centro sini-

ziali dei ballottaggi: «Possiamo dire senza contestazioni che comincia il declino della destra». «Sarà un percorso lungo» ha poi aggiunto Franceschini ma noi con il lavoro e l'impegno porteremo avanti un percorso di cambiamento». Per Denis Verdini, invece il risultato è stato condizionato dall'astensionismo, ma nonostante ciò il coordinatore del Pdl ha affermato: «Ricordo che andavano al ballottaggio 22 province governate tutte dal centrosinistra e noi ne portiamo a casa 8 o 9, che sommate a quelle vinte al primo turno portano

sperare ed emerge nettamente l'importanza positiva degli accordi con l'Udc». L'Udc aveva lasciato libera scelta ai propri elettori su come votare. La differenza dei voti in molte province è stata infatti molto sottile e la sfida è stata all'ultimo voto proprio come nel caso di Milano. Il vice presidente della Camera, Maurizio Lupi ha un'altra lettura ancora e ha risposto così all'entusiasmo manifestato dal leader del Pd: «la sinistra è scomparsa in Veneto e in Lombardia e Franceschini saluta come una vittoria la tenuta nella provincia di Torino,

23/06/2009

che è uno storico baluardo della sinistra e che per noi è stato un successo portare al ballottaggio». Per quanto riguarda i 12 comuni capoluogo in ballottaggio, 10 vanno al centro sinistra tra cui Firenze, Bologna e Bari e 2 al centro destra che conquista Cremona e Caltanissetta. Anche qui, facendo un conto totale il centro sinistra si aggiudica 18 comuni capoluogo ma ne aveva 26 e ne perde quindi 8, mentre il centrodestra se ne aggiudica 12 e ne aveva 4, guadagnando alla fine 8 nuovi comuni capoluogo di provincia, proprio quelli persi dal centrosinistra.

Paolo Silvestrelli

Gli effetti del decreto taglia-Ata inviato ai direttori regionali, anche se manca il sì di Tremonti

A settembre 10 mila bidelli a spasso

Niente rinnovo del contratto, i posti non ci saranno più

All'Istruzione attendono ancora il via libera del dicastero dell'Economia. Tanto da essersi riservati -nella nota inviata nei giorni scorsi ai direttori scolastici regionali- di rimettere mano al decreto nel caso di obiezioni da parte del ministero di Giulio Tremonti. Che sull'intera partita dei tagli al personale della scuola sta giocando fino in fondo il suo ruolo di regista. Intanto, però, da viale Trastevere hanno trasmesso il provvedimento alle direzioni regionali, già in ritardo con le operazioni di definizione degli organici da assegnare a ogni provincia e da qui a ogni scuola per il prossimo anno. Si tratta del decreto interministeriale di riduzione delle dotazioni degli Ata, il personale ausiliario, tecnico e amministrativo della scuola, attuativo della manovra finanziaria estiva: saranno circa 14.300 i posti che spariranno ogni anno per i prossimi tre anni. Un taglio

che a settembre, alla luce anche dei pensionamenti, dovrebbe produrre la perdita del contratto a tempo determinato per circa 10 mila bidelli e amministrativi. Una nuova disoccupazione, contro la quale non è previsto che scatti neanche l'eventuale ombrello dei contratti di disponibilità che il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, sta studiando per gli insegnanti precari con il responsabile del Lavoro, Maurizio Sacconi (si veda IO di martedì scorso). Nel triennio 2009-2011 i tagli comporteranno, come del resto impone il decreto legge 112/2008, una riduzione complessiva del 17% della dotazione organica determinata per l'anno scolastico 2007/2008. Tenuto conto che per il predetto anno scolastico la dotazione era stata fissata in 252.661 unità, al termine della manovra dovrà scendere a 209.788 unità. Sono insomma 42.873 i posti da eliminare. Per farlo, il de-

creto fissa nuovi parametri, molto più restrittivi rispetto al passato, per l'assegnazione del personale in questione alle scuole, compreso quello relativo alla presenza di alunni disabili. I sindacati sono riusciti a porre dei freni (per esempio non sarà possibile, come invece inizialmente prospettato da viale Trastevere, che i dirigenti utilizzino sul territorio gli Ata a seconda delle esigenze del momento, scavalcando il criterio dell'assegnazione alla sede fatta a inizio anno), ma i grandi numeri non lasciano scampo. A partire dall'anno scolastico 2009/2010, e in ciascuno dei tre anni previsti, i tagli da apportare alla dotazione organica nazionale non potranno essere inferiori ad un terzo del 17% preventivato per la fine del triennio. Per l'anno scolastico 2009/2010 l'organico di diritto passa così da 251.623 a 237.397. La riduzione sarà, pertanto, di 14.226 unità. In termini percentuali i tagli

maggiori interesseranno gli organici delle regioni Calabria, Basilicata e Sardegna. L'Emilia Romagna è, invece, la regione che soffrirà di meno, visto che negli ultimi anni ha usufruito di meno personale rispetto al numero di studenti iscritti. La riduzione dei posti produrrà un minor numero di posti vacanti o disponibili che potranno essere occupati dagli aspiranti agli incarichi di durata annuale o fino al termine delle attività didattiche. Si tratta di supplenti stabili, quelli con contratti di lunga durata. Ad oggi il precariato più alto nella scuola si ha proprio tra gli Ata. Dal prossimo anno, scemerà: degli 84.500 incarichi conferiti nell'anno in corso a settembre, se le stime saranno confermate, ne sopravviveranno poco più di 74 mila.

Franco Bastianini
Alessandra Ricciardi

Risoluzione dell'Agenzia delle entrate riconosce l'agevolazione tributaria ex dpr 601/1973

Urbanizzazioni con fisco leggero

Cessioni di opere ai comuni: registro fisso, niente ipocatastali

La cessione nei confronti del comune di opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri, in esecuzione della convenzione di attuazione di un piano urbanistico, sconta l'imposta di registro in misura fissa ed è esente dalle imposte ipocatastali. È quanto ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 166 del 22 giugno 2009. Condividendo il parere espresso dal contribuente interpellante, l'Agenzia ha infatti riconosciuto applicabile alla cessione in esame, esclusa dall'Iva ai sensi dell'art. 51 della legge n. 342/2000, l'agevolazione tributaria prevista dall'art. 32, secondo comma, del dpr

n. 601/73. L'Agenzia ha preliminarmente osservato che ai sensi dell'art. 11 della legge n. 10 del 1977, il soggetto che ottiene la concessione edilizia ed è tenuto a pagare una quota degli oneri di urbanizzazione, può corrispondersi «a scomputo», assumendo l'obbligo di realizzare direttamente le opere di urbanizzazione. L'art. 20 della stessa legge stabilisce che ai provvedimenti, alle convenzioni, agli atti di obbligo previsti dalla legge medesima si applica il trattamento tributario di cui all'art. 32, secondo comma, del dpr n. 601/73, ossia l'imposta di registro fissa e l'esenzione dalle imposte ipotecarie e catastali. In se-

guito all'emanazione del dpr n. 380/2001, recante il testo unico sull'edilizia, il contenuto dell'art. 11 della legge del 1977 è stato riprodotto nell'art. 16, comma 2 di detto dpr, al quale deve intendersi quindi operato il rinvio del citato art. 20. Ciò premesso, l'agenzia ha manifestato l'avviso che la cessione in esame, nella misura in cui sia espressamente contemplata in apposita convenzione stipulata con il comune quale adempimento di attuazione della convenzione stessa, può rientrare nella previsione agevolativa di cui sopra. Come precisato infatti con risoluzione n. 250666/83, l'art. 20 della legge n. 10/1977 ha inteso

comprendere nell'agevolazione anche gli atti che rappresentano l'attuazione della stessa convenzione; se diversamente intesa, peraltro, la norma agevolativa perderebbe significato. In definitiva, quindi, qualora ricorrano le condizioni richiamate in precedenza, l'atto di trasferimento a favore del comune delle opere di urbanizzazione, escluso dall'applicazione dell'Iva ai sensi del citato art. 51, legge n. 342/90, potrà essere assoggettato all'imposta di registro in misura fissa e beneficerà dell'esenzione delle imposte ipotecarie e catastali.

Roberto Rosati

La Corte dei conti annuncia che si limiterà a verificare l'attendibilità ai fini dei rimborsi

Minor gettito Ici, controlli difficili

Le sezioni regionali della Corte dei conti non attesteranno la «veridicità» di quanto contenuto nelle certificazioni che i comuni trasmettono in merito al mancato gettito Ici derivante dall'esclusione dall'imposta dell'unità immobiliare adibita a prima casa. Infatti, così come vorrebbe l'articolo 2, comma 6 del decreto legge n. 154/2008, una tale verifica dovrebbe vedere impegnate le sezioni regionali della Corte nella preliminare ed esatta ricostruzione della base imponibile e, quindi, nell'individuazione delle unità immobiliari adibite ad abitazioni principali, per poi, sulla base della rendita catastale aggiornata, considerare l'aliquota applicata e le detrazioni spettanti, al fine di stabilire se il certificato sia veridico o meno. Un'impresa impossibile, in quanto sul territorio nazionale si stimano circa 14,7 milioni di unità immobiliari. Piuttosto, la verifica che la magistratura contabile dovrebbe operare, va intesa nel senso di una valutazione di «attendibilità» del certificato trasmesso dal singolo ente locale. Lo ha messo nero su bianco la sezione delle autonomie della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 8/2009, con la quale fornisce alcune valutazioni sulle modalità che le sezioni regionali di controllo della stessa, dovranno seguire in ordine alla verifica della certificazione del mancato gettito Ici, accertato per il 2008. Come si ricorderà, ai fini del rimborso della minore imposta per il 2008, l'articolo 77-bis del decreto legge n. 112/2008, dispone che i comuni devono trasmettere, entro il 30/4/2009, la certificazione del mancato gettito. Il Viminale, con decreto 1/4/2009, ha adottato il modello di certificazione che deve essere sottoscritto dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione, trasmettendolo, altresì alla Corte dei conti, per «la verifica della veridicità». Proprio il tenore letterale della disposizione ha fatto ritenere che la verifica affidata alla Corte dovrebbe essere intesa a dare riscontro (positivo o negativo) alla corretta determinazione del dato certificato dai comuni. Ma una simile conclusione si scontra con dati oggettivi. La sezione autonomie, infatti, rileva che «una tale verifica dovrebbe vedere impegnate le sezioni regionali di controllo nella preliminare ed esatta ricostruzione della base imponibile e, poi, determinare l'aliquota applicata e le detrazioni spettanti, per poi stabilire se la certificazione sia attendibile o meno». Piuttosto, la ratio della disposizione deve essere ricondotta ad una valutazione di «attendibilità» della certificazione. Infatti, è attendibile la certificazione che espone un dato contabile (il mancato gettito

Ici) che, alla luce di dati consolidati e tenuto conto della dinamica del tributo, «confermi una sostanziale concordanza con l'andamento del gettito d'imposta». In più, in direzione di un'impossibilità di ricondurre la verifica ad un formale riscontro di dati contabili, va considerato anche che l'oggetto della certificazione è il mancato gettito accertato, dato, questo «suscettibile di aggiustamenti». Ne consegue, scrive la Corte, che il giudizio sull'attendibilità si deve fondare «sul confronto della certificazione con i dati stabilizzati, sulla base di un raffronto tra i parametri di quantificazione considerati dall'Ente certificante e gli elementi oggettivi di stima, di diversa fonte, che confortino l'attendibilità della quantificazione». Solo all'esito di tale raffronto la sezione regionale di controllo, valuta l'oggettiva congruenza del dato di sintesi (cioè il mancato gettito certificato), con il dato di analisi, vale a dire i parametri di stima. **Prima casa.** Il documento della sezione autonomie fa altresì chiarezza sulle assimilazioni ad abitazione principale operate dagli enti locali con proprio regolamento. Per la Corte, le assimilazioni sono valide «solo per le fattispecie per le quali la legge ha dato facoltà ai comuni di considerare specifiche situazioni assimilabili alle abitazioni principali». In pratica, sono assimilabili all'abitazione

principale solo le unità immobiliari possedute da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero e le unità concesse in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale. Infatti, come ha affermato la Consulta (sent. n.370 del 7.1001933), spetta allo Stato la potestà legislativa in materia fiscale, di cui costituisce concreto esercizio la disciplina dell'imposizione tributaria sugli immobili. Ma vi è di più. La Corte ribadisce che, come già affermato da Consiglio di Stato (sent. 485/2004), i soggetti pubblici possono definire in concreto le modalità di acquisizione del prelievo, ma negli stretti limiti in cui il legislatore li ha previsti in concreto. **Comunità montane.** Arrivano intanto i tagli per le comunità montane. Una riduzione dei trasferimenti erariali per trenta milioni di euro, per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, che colpirà, prioritariamente, le comunità dislocate su di un'altitudine media dei territori che sia inferiore ai 750 metri sul livello del mare. È quanto contenuto nel testo del decreto del Ministero dell'interno 3/6/2009, non ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che rende operative le disposizioni contenute all'articolo 76, comma 6-bis del decreto legge n. 112/2008 (meglio noto come manovra finanziaria estiva del 2008).

Antonio G. Paladino

PARERE CONSIGLIO DI STATO

Class action da ritoccare

Via libera del Consiglio di Stato alla «azione collettiva» contro le inefficienze di amministrazioni pubbliche e concessionari di servizi pubblici, anche con la perdita automatica della retribuzione del dipendente responsabile, ma vengono suggerite alcune modifiche per evitare problemi anche costituzionali. È quanto si desume dal parere (n. 1943/09) del Consiglio di stato del 9 giugno 2009 sullo schema di decreto legislativo sui ricorsi contro le inefficienze delle amministrazioni e dei concessionari pubblici che trova la sua fonte nella norma della legge 15/09. nello schema (composto da sette articoli) si prevede che il ricorso sia azionabile quando si è in presenza di una lesione di interessi giuridicamente rilevanti per una pluralità di

utenti provocata dalla violazione di standard qualitativi ed economici, o degli obblighi contenuti nelle Carte di servizi, o ancora dalla violazione dei termini perentori o dalla mancata emanazione di atti amministrativi generali obbligatori e non aventi carattere normativo. Si introduce quindi una «azione collettiva» nei confronti delle pubbliche amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici. I ricorsi saranno proponibili sia da singoli, sia da parte di associazioni e comitati a tutela di interessi dei propri associati; dal punto di vista procedurale la controversia sarà devoluta in via esclusiva al Tar che emetterà una sentenza a sua volta collegata a procedimenti disciplinari e di giudizio davanti alla Corte dei conti. Infine sono previste anche forme di pubblicità della sentenza e

la possibilità di commissio- nare le amministrazioni inadempianti, anche con decurtazioni «stipendiali automatiche» in capo ai soggetti responsabili. È chiaro che tutto ruota sulla definizione preventiva dei livelli di standard qualitativi dell'organizzazione amministrativa; sarà questo infatti il parametro sul quale si potrà agire. Sullo schema il Consiglio di stato si sofferma soprattutto con riguardo al primo articolo che rappresenta il fulcro del provvedimento segnalando in primo luogo l'opportunità di fare riferimento non tanto alla «titolarità» dell'interesse, quanto alla nozione della legge 241/90 («portatori di interessi diffusi»). Si suggerisce poi al Governo di specificare che la legittimazione passiva va riferita agli organi o enti competenti a esercitare le funzioni o a

gestire i servizi cui sono riferite le violazioni e che essa non può riguardare le autorità indipendenti. I giudici sollevano dubbi di costituzionalità sulla previsione della improcedibilità del giudizio davanti al Tar in caso di procedimento davanti ad una autorità di settore. Dal punto di vista dei termini si formula l'indicazione di 90 giorni per provvedere da parte dell'amministrazione o del concessionario. Per quel che riguarda la sanzione della perdita automatica della retribuzione il Consiglio di stato suggerisce di prevedere che gli interventi sanzionatori siano comminati dall'autorità sovraordinata, previa accurata indagine, stante la «mancanza di un accertamento di responsabilità in sede giudiziaria».

Andrea Mascolini

INTERPELLO DEL LAVORO

Dirigenti, assimilazioni ko

Nei comuni privi di dirigenti, i responsabili di servizio cui siano affidate le funzioni dirigenziali non possono essere considerati assimilati ai dirigenti, ai fini del computo degli obblighi ad assumere i disabili. L'interpello del Ministero del lavoro 25/1/0003913 dello scorso 20 marzo 2009, secondo il quale, invece, i responsabili di servizio sarebbero da equiparare ai dirigenti e, quindi, da escludere dalla base di computo, non può considerarsi corretto, per una serie di ragioni. Secondo l'interpello, il provvedimento motivato col quale il sindaco conferisce ai funzionari apicali degli enti locali le funzioni dirigenziali, ai sensi dell'articolo 109, comma 2, del dlgs 267/2000 «colloca i funzionari responsabili degli uffici e dei servizi nell'area dirigenziale»: per tale ragione, do-

vrebbe considerarsi corretta l'esclusione di tale personale dalla base di computo ai fini della legge 68/1999, visto che i dirigenti non sono da considerare a tal fine. Vi è, tuttavia, un evidente errore di fondo. I funzionari responsabili degli uffici e dei servizi, incaricati ai sensi del citato articolo 109, comma 2, non sono affatto collocati nell'area dirigenziale. L'interpello confonde l'incarico di funzioni dirigenziali, che è una misura organizzativa, prevista dalla legge per garantire l'applicazione del principio di separazione delle competenze degli organi gestionali da quelle degli organi di governo, con l'attribuzione della qualifica dirigenziale. Le cose non stanno così. I funzionari incaricati di funzioni dirigenziali non per questa ragione acquisiscono la qualifica. Non lo prevede in alcun modo l'articolo

109, comma 2, e che restino nella loro qualifica di funzionari lo conferma senza possibilità di equivoco l'articolo 15 del Ccnl del comparto regioni autonomie locali 22/1/2004, ai sensi del quale «negli enti privi di personale con qualifica dirigenziale, i responsabili delle strutture apicali secondo l'ordinamento organizzativo dell'ente, sono titolari delle posizioni organizzative disciplinate dagli artt. 8 e seguenti del Ccnl del 31/3/1999». Si tratta di una disposizione, questa, valevole esclusivamente per il personale delle qualifiche, non avente qualifica dirigenziale, né appartenente a tale area. L'interpello, nel prosieguo, poi confonde le acque, ritenendo di estendere agli incarichi di funzioni dirigenziali la disciplina contenuta nell'articolo 110 del dlgs 267/2000. Anche in questo caso si tratta di un

errore. L'articolo 109, comma 2, e l'articolo 110 non hanno alcuna correlazione tra loro. Del primo si è già detto. Il secondo, consente di attribuire incarichi dirigenziali veri e propri, rispetto ai quali i soggetti incaricati rivestono la qualifica dirigenziale. Solo in questo caso il comune assumerebbe un dirigente e, dunque, potrebbe escluderlo dal computo dei dipendenti, ai fini dell'applicazione della legge 68/1999. In conclusione, l'interpello non può che essere disapplicato: i comuni privi di dirigenti, che sono la stragrande maggioranza, debbono necessariamente computare i funzionari cui siano affidate le funzioni dirigenziali, perché essi restano personale dell'area delle qualifiche.

Luigi Oliveri

L'Inpdap adegua la tassazione degli assegni mensili. Ok al nuovo Anf

Il fisco aggiorna le pensioni

A luglio la revoca delle detrazioni familiari

L'Inpdap dà il via alla sistemazione delle detrazioni fiscali per carico familiare. Dal mese di luglio, spiega la nota operativa n. 34/2009, l'istituto di previdenza procederà alla revoca delle detrazioni concesse in via provvisoria nei confronti del pensionati che non hanno presentato domanda entro il 15 aprile. Inoltre e sempre da luglio, l'Inpdap provvederà a rideterminare l'importo spettante a titolo di assegno per il nucleo familiare aggiornato in base ai

Red 2008 (redditi 2007) per il periodo da luglio 2008 a giugno 2009, mentre l'eventuale recupero degli indebiti decorrerà dalla rata del mese di novembre. Lo spiega la nota operativa n. 36/2009. Sulle detrazioni fiscali. La nota operativa n. 34/2009 spiega che l'Inpdap, a seguito dell'elaborazione delle richieste degli sconti fiscali presentate dai pensionati, sta procedendo a

revocare a partire dal mese di luglio le detrazioni per familiari a carico corrisposte in via provvisoria nei confronti dei pensionati che non hanno presentato le domande entro il termine del 15 aprile 2009. Si ricorda che dall'anno scorso, per

usufruire delle detrazioni fiscali per familiari a carico il pensionato (ma anche il titolare di reddito di lavoro dipendente e assimilato) è tenuto a presentare annualmente l'apposita domanda contenente le condizioni di spettanza, nonché il codice fiscale dei soggetti per i quali si ritiene di avervi diritto. Nel corso del mese di febbraio, l'Inpdap ha inviato ai pensionati unitamente al

modello Cud/2009 una lettera esplicativa delle condizioni necessarie per il riconoscimento del diritto alle detrazioni per carichi di famiglia, fissando quale termine per la presentazione della dichiarazione il 15 aprile. Con la mensilità di

luglio sono mutati i livelli di reddito da considerare ai fini dell'attribuzione dell'assegno per il nucleo familiare (anf), per una rivalutazione del 3,2% (si veda anche ItaliaOggi7 in edicola). L'istituto provvederà automaticamente ad adeguare

gli importi di anf sulla base dei dati reddituali dei pensionati presenti in banca dati centralizzata. Inoltre, l'Inpdap comunica di avere terminato l'operazione Red 2008 (redditi del 2007) volta ad accertare la sussistenza del diritto alle prestazioni pensionistiche legate al reddito (tra cui anche l'anf). Di conseguenza con la rata di luglio provvederà a rideterminare l'anf, mentre procederà a recuperare l'eventuale debito accertato a partire dalla rata di pensione relativa al mese di novembre.

Daniele Cirioli

L'agenda

Luglio 2009	Revoca detrazioni fiscali per familiari a carico (chi non ha presentato la domanda entro il 15 aprile) Aggiornamento anf per l'anno 2009 (redditi 2008) Aggiornamento anf per l'anno 2008 (redditi 2007 - Red2008)
Novembre 2009	Recupero anf indebiti relativi all'anno 2008 (redditi 2007 - Red2008)
Dicembre 2009	Conguaglio detrazioni fiscali per il periodo gennaio-giugno 2009

dicembre 2009, invece, l'Inpdap procederà al recupero degli importi fiscali relativi al periodo gennaio-giugno 2009. I pensionati interessati riceveranno con il cedolino di pensione una lettera di spiegazione, nonché un modello per richiedere le detrazioni fiscali (presentabile in ogni momento). Sugli assegni familiari. Con la nota operativa n. 36/2009 l'Inpdap spiega che dal 1° lu-

SEMPLIFICAZIONI - Proposta dei notai per il federalismo

Imposta unica ai trasferimenti

Semplificare il prelievo sui trasferimenti immobiliari e cogliere magari l'occasione del federalismo fiscale per rendere finalmente comprensibili i tortuosi legami che legano tasse e mattone: là proposta è stata presentata ieri a Milano, durante un incontro promosso dall'Associazione dei notai della Lombardia e delle Tre Venezie (Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia), cui hanno preso parte anche il presidente Eurispes, Gian Maria Fara, e il presidente del Tribunale di Milano, Livia Pomodoro. Come ha spiegato Carlo Bordieri, presidente dell'Associazione, «l'ac-

corpamento in un unico tributo delle attuali imposte sui trasferimenti immobiliari potrebbe costituire un primo, importante tassello di una più ampia autonomia degli enti territoriali nell'imposizione e nella gestione dei propri tributi». In prima battuta, si potrebbero riunire le cinque attuali imposte che gravano sui trasferimenti (bollo, registro, ipotecarie e catastali, tassa ipotecaria) in un'unica imposta. Già oggi - come hanno ricordato i notai Mario Mistretta, vicepresidente dell'associazione, e Arrigo Roveda - i notai riuniscono queste imposte nel momento della riscossione e in

quello del versamento allo Stato, utilizzando il Modello Unico Informativo. Per questa via, nel 2008, sono stati raccolti dai notai e trasferiti all'Erario 6,5 miliardi di euro, «a costo di esazione zero», come è stato ricordato ieri. L'accorpamento permetterebbe agli enti locali di modulare le rendite catastali per programmare meglio le entrate. Dall'imposta unica sui trasferimenti si potrebbe arrivare, attuando le disposizioni sul federalismo fiscale (legge 42/09), a due macroimposte, l'una sugli immobili e l'altra sui consumi connessi, così da coprire tutti i costi generati per la

pubblica amministrazione dall'esistenza di immobili. Ma, ancora prima della semplificazione fiscale e sempre in un'ottica di cooperazione tra amministrazione e notai, altri spazi si possono attivare nella giustizia. Lo ha segnalato il presidente del Tribunale di Milano, Livia Pomodoro, dicendosi disponibile a un più intenso coinvolgimento dei notai per la giustizia civile, ad esempio nelle separazioni o nei provvedimenti relativi all'amministratore di sostegno.

N.T.

VERSO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Un provvedimento di semplificazione valorizza lo sportello unico

«**Impresa in un giorno**» rilancia

La ricevuta potrà valere come accoglimento della domanda

Dal possibile arrivo della Tremonti ter alla semplificazione delle procedure di accesso allo sportello unico per le imprese. Potrebbe, infatti, prendere corpo nella prossima seduta del Consiglio dei ministri l'attuazione del programma "impresa in un giorno", varato lo scorso anno dal Governo con la manovra estiva triennale. I due ministeri dello Sviluppo economico e della Semplificazione hanno impresso un colpo d'acceleratore per rendere operative le norme del decreto 112/08 introdotte per snellire l'avvio di nuove attività nei settori del commercio e nell'esercizio di impianti produttivi oltre che nell'offerta di beni e servizi disciplinati dalla direttiva 2006/123/Ce (ex Bolke-

stein). Un primo schema di regolamento contiene le norme per la semplificazione e il riordino dello sportello unico per le attività produttive (Suap) in base all'articolo 38, comma 3 del D1 n. u2. Finalità principale del provvedimento è quella di rendere uniformi sul territorio nazionale le procedure per il rilascio in via telematica delle autorizzazioni necessarie all'avvio di nuove imprese attraverso gli sportelli unici delle amministrazioni locali. Il testo chiarisce che per le attività meno complesse il contestuale e automatico rilascio della ricevuta da parte dell'amministrazione comporterà il pieno accoglimento della domanda presentata dall'imprenditore senza necessità di ulteriori adempimen-

ti, fatti salvi i casi in cui sia richiesta un'istruttoria integrativa. La ricevuta sarà determinante anche ai fini della decorrenza dei termini previsti per l'applicazione del principio del silenzio-assenso disciplinato dalle norme sulla trasparenza amministrativa (legge 241/90). Per accelerare l'iter autorizzatorio è stato poi previsto che la dichiarazione di inizio attività (Dia) possa essere inoltrata contestualmente alla comunicazione unica presso il registro per le imprese e quindi inviata al Suap. Specifiche disposizioni riguardano il coordinamento tra i procedimenti autorizzatori e gli strumenti urbanistici. Nel caso in cui il progetto d'impresa evidenzii profili di contrasto con le norme ur-

banistiche, infatti, il provvedimento motivato di rigetto della domanda da parte del responsabile dello sportello unico dovrà essere comunicato entro 30 giorni. Il secondo schema di regolamento contiene, invece, le disposizioni che individuano i requisiti e le modalità di accreditamento delle agenzie per le imprese. Queste ultime avranno il compito di fornire attività di supporto agli sportelli unici e potranno attestare, anche su istanza delle aziende richiedenti, la conformità delle dichiarazioni di inizio attività necessarie all'avvio di nuove imprese.

Marco Gasparini

Le scelte regionali. Ddl cerca di battere l'ostruzionismo

Il piano casa riparte dal Veneto

Il piano casa riparte da dove era cominciato. Oggi a Venezia riprende il cammino del disegno di legge regionale che disciplina ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni. Il Veneto era stata la prima regione a muoversi, e con la sua iniziativa aveva ispirato anche quella del governo. Ma l'ostruzionismo dell'opposizione di centrosinistra - circa 2.400 emendamenti - aveva indotto la maggioranza regionale a rinviare il discorso a dopo le elezioni. Anche perché in Veneto non esiste il voto di fiducia e se si vuole approvare la legge in tempi rapidi è indispensabile un'intesa bipartisan. «La giunta ha proposto emendamenti che tengono

conto delle proposte dell'opposizione e spero che prevalga il buon senso», dichiara il relatore Tiziano Zigotto. Con il passare dei giorni, intanto, appare evidente che la maggior parte delle regioni non riuscirà a rispettare il termine del 30 giugno, contenuto nell'intesa con il governo. Il cantiere legislativo regionale, però, è in movimento. E per una giunta che ieri non ha affrontato il dossier casa (quella marchigiana) ce n'è un'altra che oggi potrebbe varare il proprio disegno di legge (quella lucana). Il testo della Basilicata - secondo la bozza che ha esaminato «Il Sole 24 Ore» - dovrebbe prevedere la possibilità di ampliare del 20% la

superficie delle case monofamiliari fino a 200 metri quadrati e di quelle bifamiliari fino a 400. Per procedere, però, si dovrà ridurre del 20% il fabbisogno di energia. In caso di demolizioni e ricostruzioni, il limite dell'incremento di superficie sarà del 30% per tutte le tipologie di case, con una riduzione del fabbisogno energetico del 30 per cento. Inoltre, se si effettueranno interventi specifici (come l'installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici che garantiscano una certa quota di fabbisogno), il bonus per gli ampliamenti salirà al 25%, mentre quello per le ricostruzioni arriverà al 35% (o al 40% utilizzando le tecniche di bioedili-

zia). Venerdì scorso, poi, si è aggiunta anche la Valle d'Aosta, regione a statuto speciale che - come il Friuli Venezia Giulia - è orientata a predisporre misure permanenti. Punto forte del disegno di legge valdostano, oltre agli ampliamenti del 20% per le singole unità immobiliari, è la possibilità di demolire gli edifici costruiti prima del 31 dicembre 1989 e di ricostruirli con un premio di cubatura del 35%, che può arrivare al 45% in caso di intese e programmi integrati con Regioni e Comuni.

Cristiano Dell'oste
Fabrizio Patti

CONTI PUBBLICI - I consolidati 2008

Peggiorano i risultati dell'amministrazione

SEMPRE PIÙ ROSSO/L'andamento di cassa subisce una diminuzione dei risparmi del 64%. Indebitamento vicino a 43 miliardi

ROMA - Rosso cupo nei conti consolidati 2008 della pubblica amministrazione. I dati appena diffusi dall'Istat mostrano un peggioramento netto anche negli andamenti di cassa, con una riduzione dei "risparmi" del 64% (da 35,1 a 12,5 miliardi), che affondano l'indebitamento vicino a quota 43 miliardi, quasi il doppio rispetto al dato di chiusura del 2007. A trascinare in basso il consolidato pubblico è soprattutto l'amministrazione centrale, che ha chiuso il 2008 con un disavanzo di 8,3 miliardi (contro l'attivo di 3,8 che aveva spuntato l'anno prima) e con un indebitamento di 41,8 miliardi, in peggioramento del 16,5% rispetto ai 35,9 miliardi registrati 12 mesi prima. Non è la colonna delle entrate a determinare problemi (il livello è analogo a quello dell'anno prima, con una lieve flessione delle imposte indirette e dei contributi compensata però dall'incremento delle dirette), che invece si affacciano nell'aumento di alcune importanti voci di uscita: i trasferimenti, saliti a 166,6 miliardi (+4% sul 2007) e gli interessi sul debito, che a fine 2008 volano a 764 miliardi (+5,0. Forte, invece, la flessione nei «contributi agli investimenti» rivolti alle imprese, che si fermano a 11,9 miliardi contro i 14,1 dell'anno prima. Qualche brutta sorpresa, però, si affaccia anche nei conti locali. L'Istat ha infatti rivisto al

ribasso la serie storica relativa ai Comuni, da cui scompare l'accreditamento di 325 milioni che aveva spinto i sindaci a reclamare un allentamento del Patto di stabilità per favorire l'unico comparto «in attivo». Secondo i nuovi calcoli, invece, il 2007 si è chiuso con un indebitamento di 2,3 miliardi, che nel 2008 si è dimezzato con una chiusura d'anno a quota -1,1 miliardi. A conti fatti, insomma, il passaggio dai tetti di spesa agli obiettivi legati ai saldi di bilancio, avvenuto nel 2007, non sembra aver migliorato la performance economica del comparto. L'esame delle voci economiche conferma tutti i problemi della struttura attuale

dei conti comunali. La riduzione dell'indebitamento va tutta imputata alla chiusura dei rubinetti in conto capitale, essenziali per la vita delle imprese che lavorano con le amministrazioni locali. Le uscite per investimenti nel 2008 sono state tagliate del 6%, e la sforbiciata è addirittura del 23,5% nei contributi agli investimenti destinati alle imprese. Nello stesso periodo, però, il Patto non è riuscito a imbrigliare le spese correnti, che hanno superato i 50,1 miliardi con un aumento del 7,9% rispetto all'anno prima.

Gianni Trovati

DDL SEMPLIFICAZIONE - Con la legge che dispone la riforma del processo civile arrivano anche regole a tutela dei cittadini

Lo Stato-lumaca paga i danni

Previsto il risarcimento per chi subisce i ritardi della pubblica amministrazione

Tempi ridotti per emanare provvedimenti amministrativi, da parte dello Stato e di enti pubblici, in base all'articolo 7 della legge 69 del 18 giugno (sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 140 del 19 giugno), nota per disporre la riforma del processo civile. Si contrae, dunque, il tempo a disposizione degli uffici per provvedere, spostandolo di norma da 90 a 30 giorni. Con provvedimenti a «formazione aggravata» (cioè per i quali servono i pareri dei ministeri e il decreto del Presidente del Consiglio) i tempi massimi potranno arrivare a 180 giorni. Ben al di sotto degli attuali 540 previsti, per esempio, da un precedente decreto per liquidare pagamenti per cure degli italiani all'estero. I tempi saranno, però, da verificare con le singole amministrazioni che cercheranno di introdurre

deroghe ai 30 giorni: come già avvenuto con i provvedimenti varati dopo la legge 241/90, quando per la prima volta le amministrazioni ebbero 30 giorni come standard per fornire una risposta al cittadino. Due innovazioni spiccano nella legge 69/09: chi ritarda paga e chi subisce il ritardo ha più tutela. Sul primo punto, pubblici funzionari e concessionari devono risarcire il danno ingiusto che derivi dall'inosservanza dolosa o colposa del termine per la conclusione del procedimento (articolo 2 bis della legge 241/90, nuova edizione). Questo tipo di risarcimento era atteso dal 1997, quando con l'articolo 17 della legge 59 si prevedeva di pagare una somma per «mancato rispetto dei termini del procedimento». Oggi si parla di risarcimento, cioè integrale reintegrazione del danno, e non più,

come nel 1997, di indennizzo. L'indennizzo, cioè un importo fisso, proporzionale alla mancata prestazione (non al danno effettivo) è, per esempio, quello per ritardo nell'allaccio di un'utenza telefonica: oggi la norma parla di risarcimento, e quindi potranno essere richiesti (se dimostrati) i danni conseguenti al ritardo. Rimane, per i ritardatari, la circolare del ministro della Funzione pubblica 4 dicembre 1990 n. 58245/7464 nella quale si elencano alcuni motivi che possono condurre a diluire le responsabilità: la necessità di pareri o accertamenti tecnici, l'elevato numero di pratiche, il contraddittorio con terzi. Il pagamento dei danni attiverà procedure di rimborso attraverso la Corte dei conti, cui spetta la verifica del danno erariale, mentre è da escludere la copertura assicurativa a carico delle finanze

pubbliche (sarà a carico dei funzionari). In aggiunta ai danni erariali, i ritardi potranno incidere sulla retribuzione dei dirigenti, poiché il rispetto dei termini diventerà una delle voci da valutare nel riparto di fondi retributivi. Con un po' di fortuna, si può ottenere dal Tar, in pochi mesi, oltre al risarcimento anche una sentenza che accerti il fondamento dell'istanza sulla quale l'amministrazione è rimasta in silenzio: lo prevede il comma 8 del nuovo articolo 2 della legge 241, eliminando la necessità di diffidare l'amministrazione ad adempiere e consentendo al giudice di generare il provvedimento espresso partendo dal solo dato di un silenzio formatosi su un'istanza dettagliata e meritevole di essere accolta.

Guglielmo Saporito

LA LEGGE ELETTORALE

Vota solo il 24%, referendum nullo Fini: tra gli elettori c'è stanchezza

Astenuti record. Maroni: nuove regole o quest'istituto muore

ROMA - Mai così giù. Ha subito una doppia sconfitta il referendum sulla legge elettorale. E ciò nonostante l'effetto traino dei ballottaggi, che nelle maggiori città italiane (Firenze, Padova, Bologna e Bari) e in tre province (Prato, Fermo e Rieti) hanno spinto i tre quesiti ben oltre la soglia del 50%. Complessivamente, però, il quorum s'è fermato sotto il 24, tra il 23,4 e il 24,08, l'affluenza più bassa dal dopoguerra a oggi. Significa che è andato alle urne meno di un italiano su quattro. «Un record negativo», per dirla con il ministro Maroni, solo in parte spiegata dal fatto che l'astensionismo ha affondato tutte le consultazioni referendarie dal '97 a oggi. Tant'è che «farò subito una proposta di modifica per evitare che uno strumento importante di democrazia diretta diventi inutile», ha detto a il titolare del Viminale. Annunciando azioni legali «contro chi ha indirizzato al ministro dell'Interno accuse e ingiurie inac-

ceffabili, parlando di intimidazioni ai presidenti di seggio». E se da fronti opposti Lega e Udc per una volta esultano insieme - con Calderoli a rivendicare «è una vittoria del Carroccio perché, per come l'avevano messa, questo referendum era stato concepito per distruggerci» e Casini a sancire la «boccatura del bipartitismo» - il portavoce del Pdl, Daniele Capezzone, dà l'altolà: «Nessuno cerchi di annettersi quell'80% che non è andato a votare». Un esito che amareggia ma non stupisce Gianfranco Fini, a suo tempo fra i promotori. «È la cronaca di una morte annunciata», commenta il presidente della Camera: «I quesiti erano troppo tecnici e sicuramente c'è una certa stanchezza da parte degli elettori». Un risultato dunque «prevedibile», che suona però come «un campanello d'allarme lanciato dagli italiani alle classi dirigenti e alle istituzioni», insiste Fini, rievocando il rischio disaffezione dei cittadini. Ecco perché ora «oc-

corre mettere in campo contromisure per riappassionare la gente alla politica» e smetterla «con un bipolarismo troppo muscolare, di perenne scontro, a volte da ultima spiaggia», avverte Fini. Attirandosi subito le critiche di Denis Verdini: «Non sono d'accordo», tuona il coordinatore pdl. «Se si guarda l'affluenza delle Europee, in Italia ha votato più del 60% degli elettori e se qui c'è disaffezione, visti i dati negli altri Paesi, lì si dovrebbe parlare di peste». Soddisfatti per lo scampato pericolo i "nanetti". A cominciare dal segretario del Prc, Paolo Ferrero: «Oggi viene seppellita l'ipotesi bipartitica». E se per la vicepresidente del Senato, Emma Bonino, «si è fatto l'impossibile per far saltare il quorum», il "padre" di tutti i referendum, Marco Pannella, rivela di essersi addirittura scordato di andare a votare. Trionfante Umberto Bossi: «Bisognerebbe far pagare a Segni il costo di tutto l'ambaradan. La sinistra non ha capito che per

vincere bisogna fare quello che vuole la gente senza andargli contro». È tuttavia il Pd a spostare avanti il dibattito. «Questa legge elettorale è pessima, spero che ora si possa tornare a discutere in Parlamento», si augura l'ex vicepremier D'Alema, che dopo aver definito «prevedibile» l'esito del referendum a causa «del venir meno dell'impegno del premier e dell'oscuramento delle tv», invita a modificare le regole alzando il numero delle firme e cancellando il quorum «che vanifica il voto popolare». Sulla stessa linea il leader dell'Idv, Di Pietro: «Adesso è ancora più urgente riformare la legge elettorale». Che «una porcata era e una porcata resta», sentenza il senatore pd Parisi. Immediato lo stop del vicecapogruppo pdl alla Camera, Bocchino: dal voto il "porcellum" «esce rafforzato».

Giovanna Vitale

Brunetta: al via il monitoraggio sulla legge 104 sui disabili

Assenze in calo del 22% negli uffici pubblici

ROMA - Lo chiama proprio così, «effetto Brunetta», usando il suo stesso nome e dandone una quantificazione precisa: vale il 22,3 per cento. Il ministro della Funzione Pubblica, elaborando dati ancora «molto parziali» riferiti all'ultimo trimestre del 2008, misura con quella quota il peso della sue norme contro l'assenteismo dei dipendenti del settore pubblico. Nei tre mesi presi in considerazione, precisa, la diminuzione di assenze per malattia ha superato il 22 per cento, ma solo prendendo in considerazione maggio 2009 contro maggio 2008 la percentuale sale al 34,6 per cento. E nell'arco dei 12 mesi «abbiamo ottenuto una flessione del 40 per cento circa». «Questo modello funziona e può essere esportato» ha detto Brunetta. Non solo: «Abbiamo già un impatto anche nel settore privato» perché, al di là della crisi economica e degli influssi che ha avuto sulle ore di lavoro, «c'è un cambiamento culturale nel paese». Nei prossimi giorni sarà avviato anche il monitoraggio sulla legge 104, quella che si riferisce alle assenze dei dipendenti pubblici portatori di handicap gravi o che devono assistere familiari con handicap. Quanto alle assenze, i dati, elaborati da una Commissione ad hoc, dimostrano che nel settore statale il fenomeno non ha barriere geografiche, è più pesante fra le donne con figli, scende all'aumentare del livello d'istruzione.

Tasse sul lavoro, Italia prima in Europa

Via al bonus-occupazione e alla Tremonti ter. Abruzzo, fondi per le seconde case

ROMA - Decretone d'estate in arrivo: venerdì il corposo provvedimento servirà per tentare di dare ossigeno a occupazione e imprese e in parte per assicurare la copertura di misure varate nei mesi trascorsi. In prima linea i due provvedimenti sull'occupazione del ministro del Welfare Sacconi: il primo consentirà alle imprese, attualmente con le linee produttive ferme e i dipendenti in cig, di riconvertire i propri lavoratori svolgendo corsi di formazione in fabbrica (parte pagati con la cig e parte dall'azienda). Il secondo provvedimento consentirà ad un lavoratore in cig, che decide di licenziarsi ed avviare una attività autonoma, di ottenere in unica soluzione i dodici mesi di «cassa». Novità anche sul fronte della gestione dei dati: nascerà una nuova banca dati Inps-Agenzia delle entrate per monitorare su base amministrativa, e non su proiezioni e sondaggi, gli andamenti dell'economia. Il decreto arriva mentre l'Italia mette a segno un nuovo record negativo: il carico fiscale sul lavoro è il più alto d'Europa, a quota 44% contro una media continentale del 34,4%. Preoccupata la Cgil che ha denunciato ieri come i lavoratori dipendenti abbiano perso 7.000 euro in 15 anni per le trattenute fiscali. L'altro pilastro del decreto riguarda le imprese: le misure riguarderanno la

detrazione degli investimenti in macchinari (Tremonti-ter), l'accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione. In ballo anche una norma che prevede l'accelerazione degli iter autorizzativi per gli investimenti privati (energia, termovalorizzatori, opere viarie). Rinviato lo scudo fiscale, in attesa del concerto internazionale, è possibile che nel decreto entri una norma propedeutica che definisce l'identikit dei paradisi fiscali. Nel pacchetto anche l'annunciata stretta all'evasione fiscale attraverso le compensazioni dei crediti Iva. Si parla inoltre di norme per favorire la concorrenza nel mercato dell'energia e di una nuova

disciplina degli acquisti da parte della pubblica amministrazione. Nel menù anche il rimborso per gli obbligazionisti Alitalia e il rinvio della class action. Sul piano più strettamente relativo ai conti pubblici misure dovrebbero essere prese sui piani di rientro dei deficit sanitari delle cinque regioni in questione (Lazio, Campania, Abruzzo, Molise e Sicilia). Mentre saranno assicurati i finanziamenti delle missioni di pace e quelli per l'editoria. Infine il problema della ricostruzione delle seconde case in Abruzzo: una norma dovrebbe assicurare i fondi necessari.

Roberto Petri

CIRCOLAZIONE STRADALE

Il giudice annulla le multe seriali di Rita

Una sentenza che farà discutere. Un ricorso contro 63 verbali elevati con il sistema Rita sulla corsia preferenziale di via Murri a carico di un giovane autotrasportatore bolognese è stato vinto: il giudice di Pace Giuliana Monti ha riconosciuto «la violazione da parte del Comune di Bologna del fondamentale principio di legge sulla funzione educativa e/o dissuasiva della pena, anche sotto forma di sanzione amministrativa, in quanto la modalità di notifica dei verbali ha di fatto vanificato la possibilità del medesimo di evitare il ripetersi dell'infrazione». Il trasgressore pagherà solo 3 verbali. A renderlo noto con un comunicato sono l'ingegner Guido Cacciari e l'avvocato Mario Chirco, che ha discusso la causa, fondatori dell'associazione Vittime delle Multe (scudomultelibero.it) insieme a Galeazzo Bignami. «Si tratta - hanno spiegato - di una sentenza particolarmente importante nel contesto della giurisprudenza in materia». L'avvocato Chirco ha presentato una sentenza del giudice di Pace di Pisa, secondo il quale i verbali vanno notificati in ordine di tempo (cosa che in questo caso non è successa) in modo che se il periodo di tempo è esteso si possa evitare di ripetere l'infrazione. Inoltre sarebbe stato applicato l'articolo 198 del codice della strada che prevede la continuità delle infrazioni (non applicabile a Sirio), in modo da ridurle ad una sola moltiplicato tre. L'associazione Vittime delle Multe, fondata nel mese di ottobre 2008, offre gratuitamente pareri ed interpretazioni legali in caso di sanzioni amministrative inerenti il codice della strada di dubbia legittimità.

L'assessore regionale Nappi: "Sbaglia chi pensa di avere già il successo in tasca"

Ballottaggi, il centrosinistra trova lo scatto di orgoglio

Prevale in quattro Comuni, 2 al Pdl, 2 all'Udc

Quattro sindaci. Pd e centrosinistra si rialzano vincendo ad Acerra, a Ottaviano, a sorpresa a Battipaglia, e soprattutto ad Avellino città, dove la coalizione di Giuseppe Galasso ribalta il minimo svantaggio subito al primo turno (0.8%) da Michele Preziosi, prendendosi la rivincita rispetto al ko subito alla Provincia (dove Cosimo Sibilia battè Alberta De Simone) e attenuando il "complesso De Mita". L'alleanza Pdl-Udc viene sconfitta anche a Battipaglia, e pure in questo caso in rimonta: Giovanni Santomauro aveva 3 punti di svantaggio e 900 voti di scarto da recuperare a Gerardo Motta. Ed è un municipio strappato al centrodestra, che li amministrava. Nelle 4 vittorie che il centrosinistra celebra, c'è il contributo dell'Udc (5 per cento) solo ad Acerra. Solo 15 giorni fa, al primo turno, il centrodestra prese tutto o quasi: 3 Province su 3 (Cesaro a Napoli, Cirielli a Salerno, Sibilia ad Avellino), 5 Comuni su 8 (Nola, Nocera, Sarno, Marcianise, Mercato San Severino), lasciando al Pd e ai suoi alleati i municipi di Portici, Pompei e Baronissi. Ora, il Pdl segna il passo. Ai ballottaggi supera il Pd soltanto a Ma-

rigliano (Comune strappato) e aggiunge ai suoi feudi anche Gragnano, ma qui aveva per avversario il solo Udc. Un Udc che a sua volta s'è preso la rivincita laddove era da solo: contro il Pdl a Sant'Antonio Abate e contro il Pd ad Ariano Irpino. In sintesi, dopo il 5-3 per il centrodestra (più le 3 Province) di due settimane fa, gli 8 ballottaggi sono finiti così: 4 sindaci al centrosinistra (1 con l'Udc in coalizione), 2 al Pdl (1 con l'Udc) e 2 all'Udc. Pure stavolta, la Campania fa i conti con una bassa affluenza alle urne. Un dato ancora più evidente dal quorum per i tre referendum sulla legge elettorale: a Napoli, su 788 mila 430 aventi diritto al voto, si sono presentati in cabina poco più di 91 mila persone, vale a dire circa l'11 e mezzo per cento. Con qualche differenza tra un quesito e l'altro. Il più votato è stato il terzo (per l'abrogazione della possibilità di candidare una stessa persona in più circoscrizioni): a Napoli si sono espressi in 91.604 (11.62%), un centinaio di votanti più che per gli altri due quesiti. Tensione in un seggio elettorale a Gragnano, dove tre persone sono state arrestate per una rissa causata dalle

loro opinioni politiche contrarie. I tre arrestati sono Umberto Amodio (34 anni), Rosario Amodio (38) e Angelo Somma (24). Tutto è cominciato con un diverbio, poi degenerato. Due di loro hanno anche riportato escoriazioni e piccoli traumi. Tutti saranno processati per direttissima. **Avellino** - Giuseppe Galasso (Pd-Idv-Sinistra) si conferma sindaco con il 61.5%, a Michele Preziosi (Pdl-Udc) sono spariti 4 mila dei 16 mila voti di 15 giorni fa. **Acerra** - Tommaso Esposito (Pd, Idv, Udc) batte Gerardo Bigliardo (Pdl, Mpa, Udc) con un vantaggio di 8 punti (54 a 46), il doppio rispetto al vantaggio accumulato al primo turno. Affluenza al 59%, venti punti in meno rispetto a 15 giorni fa. Esposito è il successore di Marletta (centrosinistra). **Ottaviano** - Come già nel 2004, al ballottaggio vince Mario Iervolino (Pd, Idv, sinistra). Il suo avversario, Giovanni D'Ambrosio (Udc, Destra), cresce un po' nei consensi, ma a Iervolino è bastato confermare i suoi 7 mila voti per imporsi col 53.7%. **Battipaglia** - Giovanni Santomauro (Pd, Idv, Prc) cresce dal 39.8% che aveva al primo turno, recupera lo scarto a Gerardo

Motta (Pdl, Udc, Mpa) e consente al centrosinistra di strappare un municipio al centrodestra, che aveva vinto l'ultima volta con Gennaro Barlotti. **Gragnano** - Annarita Patriarca (Pdl) stravince contro Michele Mascolo (Udc): 60.1% a 39.8%. Trentotto anni, presidente del Consiglio comunale uscente, è la figlia dello scomparso Francesco, ex sottosegretario dc, condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa. Patriarca è la sola donna sindaco eletta in questa tornata. Succede a Serrapica, sempre del centrodestra. **Marigliano** - Antonio Sodano (Pdl, Udc) batte Sebastiano Sorrentino (Pd, Idv, sinistra) con circa 7 punti di distacco e strappa il municipio al centrosinistra, che aveva vinto nel 2005 con Corcione. I dati non definitivi alle 22 di ieri: 53.8 a 46.2. **Sant'Antonio Abate** - Antonio Varone (Udc) facilmente su Gioacchino Alfano (Pdl): 62% a 38%. L'uscente era D'Auria (centrosinistra). **Ariano Irpino** - A Domenico Gambacorta (centrodestra) succede Antonio Mainiero (Udc), che supera Gaetano Bevere (Pd, socialista) 57% a 42%.

Roberto Fuccillo

L'EMERGENZA RIFIUTI

Differenziata al 4 per cento spesi 30 milioni in tre anni

Dal ministero altri fondi: "No a nuovi precari"

In arrivo altri 3,5 milioni di euro per avviare la raccolta differenziata nel centro di Palermo. Dopo aver speso in tre anni 11 milioni di euro per acquistare 1.500 cassonetti e mezzi ad hoc per Palermo Ambiente, altri 7,5 milioni all'anno per pagare 300 operai dell'Amia e finanziato con 3 milioni un centro di stoccaggio a Partanna Mondello mai collaudato, arriva adesso dal ministero dell'Ambiente l'ennesima iniziativa sulla raccolta differenziata in città, ferma al 4 per cento nonostante una valanga di euro spesi in questo comparto. Ieri il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha presentato a Palermo il progetto «Palermo differenziata». «Un progetto al quale crediamo molto per portare la differenziata almeno al 60 per cento nel quartiere Politeama-Libertà, che coinvolge 130mila palermitani», dice il ministro che ha stanziato per questa iniziativa 3,5 milioni di euro. Soldi che serviranno per acquistare le attrezzature necessarie per la raccolta differenziata porta a porta che, assicurano, «faranno da ottobre i 300 dipendenti dell'Amia e non ci saranno nuove assunzioni o forme di precariato». Nella fase iniziale del progetto, che scatterà a settembre, sarà avviata una campagna informativa con un centinaio di ragazzi volontari: «Selezione-remo tra luglio e agosto degli studenti - dice la Prestigiacomo - Stiamo coinvolgendo l'Università per prevedere l'erogazione di crediti formativi». L'iniziativa si prevede che possa andare a regime entro la fine dell'anno, e saranno interessate 44.960 famiglie e 2 mila utenze commerciali. L'obiettivo è quello di raggiungere in dodici mesi il 66 per cento di raccolta differenziata (37.787 tonnellate). Il progetto del ministero dell'Ambiente arriva dopo una serie di iniziative, a dir poco costose, sempre sulla raccolta differenziata: a Bellolampo sono fermi da mesi 1.500 cassonetti con i relativi mezzi acquistati da Palermo Ambiente per 11 milioni di euro. Da un anno è

pronto un centro di stoccaggio per la differenziata a Partanna Mondello, per il quale l'Amia ha speso 3 milioni di euro. Per non parlare del 300 lsu stabilizzati in Amia Essemme proprio per la differenziata che costano 7,5 milioni all'anno. «Posso assicurare che oltre l'avvio del progetto del ministero stiamo facendo il possibile per avviare la differenziata negli altri quartieri - dicono il sindaco Diego Cammarata e il presidente dell'Amia Gaetano Lo Cicero, alle prese con l'ex municipalizzata sull'orlo del crac - A giorni saranno piazzati i 1.500 cassonetti acquistati da Palermo Ambiente e contiamo di poter far entrare in funzione a breve l'impianto di Partanna». Di certo c'è che al di là della differenziata l'emergenza rifiuti rischia di scoppiare nella discarica di Bellolampo, che a luglio sarà satura: «Oggi (ieri, ndr) abbiamo iniziato i lavori di riqualificazione della quarta vasca per una spesa di 2 milioni di euro, entro giugno appal-teremo i lavori per l'am-

piamento della stessa vasca e a luglio per la realizzazione di una quinta vasca che costerà 17 milioni di euro», assicura il prefetto di Palermo, Giancarlo Trevisone, commissario straordinario per l'emergenza a Ballolampo. Emergenza che ormai dilaga in tutta la Sicilia, con gli Ato sull'orlo del crac: «È doveroso da parte delle istituzioni locali dare un messaggio di chiarezza a tutti coloro che attraverso il ricatto della mancata raccolta pensano di potere chiedere soldi allo Stato», mette in chiaro il ministro, dopo gli scioperi di netturbini in mezza Sicilia. «Nessuno otterrà finanziamenti sotto il ricatto della mancata raccolta dei rifiuti e dell'allarmismo», dice il ministro. L'assessore regionale ai Beni ambientali, Gaetano Armao, annuncia invece l'insediamento oggi di una task - force coordinata dalla Protezione civile che avrà «l'obiettivo di monitorare l'attività dei 27 Ato rifiuti».

Antonio Frascilla

Per il giudice non c'è la prova che volesse avvantaggiare candidati privi dei requisiti

Consulenti, Cammarata assolto

Per la Corte dei Conti sindaco e dirigente generale dell'Urbanistica sono entrambi colpevoli e per questo sono stati chiamati a rifondere insieme 300 mila euro all'amministrazione. Ma per il giudice penale, quella firma apposta da Diego Cammarata sull'incarico dato ai quattro consulenti chiamati a prestare la loro opera per il recupero dell'ex Chimica Arenella senza avere i requisiti richiesti "non costituisce reato". Articolo 530, secondo comma, quello che sostituisce la vecchia formula dubitativa dell'assoluzione: così il giudice dell'udienza preliminare Daniela Troja ha assolto ieri il sindaco da quel reato, concorso in abuso d'ufficio, che - in caso di condanna - avrebbe potuto costringerlo a lasciare l'incarico. Assolti, ma per non aver commesso il fatto,

tre dei quattro consulenti a giudizio, Sandra Carlisi, Annalisa Tomasino e Antonio Covais, mentre il quarto, Antonino Giglio, era già stato prosciolto. Ad essere giudicato, con il rito abbreviato, sarà il dirigente dell'Urbanistica Federico Lazzaro. «Ho sempre avuto piena fiducia nell'operato dei giudici e ho sempre pensato che sarebbe stata presto fatta piena chiarezza sulla vicenda, ragione per la quale ho chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato - è stato il commento di Cammarata, che in giudizio era assistito dall'avvocato Giovanni Rizzuti - Naturalmente sono molto soddisfatto per la conclusione del processo e per l'assoluzione che rende piena giustizia sulla verità dei fatti». Prima di decidere se proporre o meno appello il pm Laura Vaccaro (che per Cammarata

aveva chiesto la condanna ad un anno di reclusione) aspetta di leggere le motivazioni della sentenza che verrà depositata entro tre mesi. Secondo un'interpretazione, il giudice potrebbe aver ritenuto che, da parte del sindaco non ci fosse la precisa volontà cosciente (il dolo) di violare la legge per agevolare i tre consulenti scelti dal dirigente amministrativo dell'Urbanistica, Federico Lazzaro, rinviato a giudizio il mese scorso dallo stesso giudice. Secondo l'accusa, Covais, la Tomasino e la Carlisi erano stati incaricati di redigere i progetti di ristrutturazione del mercato ortofrutticolo e della ex Chimica Arenella nonostante non fossero in possesso del requisito richiesto di cinque anni di esperienza professionale. I loro curriculum sono già stati scandagliati dalla Corte dei Con-

ti: Annalisa Tomasino, incaricata nel 2004 di predisporre i «piani di sicurezza dei progetti esecutivi per l'ex Chimica Arenella» si era laureata in Ingegneria appena due anni prima. Dal curriculum si rilevano pure: il lavoro come maschera al Teatro Massimo e l'incarico per la vendita e il lancio di un prodotto di moda. Ha ricevuto dal Comune 20 mila euro. Antonio Covais si era invece laureato in Ingegneria meccanica nel 2001, l'anno successivo aveva ottenuto l'abilitazione. Parcelata per l'incarico al Comune, 22 mila e 500 euro. L'unica ad avere i requisiti sarebbe stata la Carlisi, il cui curriculum sarebbe stato scritto in modo errato nell'informativa della Polizia giudiziaria.

Alessandra Ziniti

A Roma Internet veloce per tutti partono i lavori per il "cablaggio"

Ecco il piano Uir-Telecom: 600 milioni di investimenti

Seicento milioni per fare di Roma la prima capitale digitale d'Europa. Cinque anni di lavori per scavare cunicoli e opere civili in cui posare la fibra ottica che porterà la banda ultra larga da 100 megabit al secondo nelle case dei romani, negli uffici della pubblica amministrazione e del terziario, nei negozi, negli alberghi e nei capannoni dei distretti industriali romani. I lavori partiranno a settimane e daranno lavoro progressivamente a mille persone. Un piano quinquennale ma con obiettivi già ben definiti da raggiungere entro la fine di questo 2009. Anche se c'è ancora da aspettare la presentazione ufficiale dei dettagli, i passaggi di massima dovrebbero essere i seguenti. Entro il 2009, dunque, si inizierà a lavorare attorno alle 7 centrali telefoniche in cui è divisa la Roma telefonica all'interno del Grande Raccordo Anulare. Le centrali individuano sette quartieri della città: Nomentano, Belle Arti, Corso Vittorio, Viminale, Appia, Pontelungo-Cinecittà, Prati. Non bisogna lasciarsi ingannare dalla toponomastica: i nomi sono tutti di quartieri del centro storico o semicentrali, ma la rete telefonica romana è costruita per grandi cerchi a partire da ognuna di

queste sette centrali. Di fatto, attraverso loro si cabla tutta Roma. Ma gli obiettivi del 2009 non sono terminati: già in questa prima fase i lavori di ammodernamento riguarderanno 200 mila linee telefoniche e porteranno la fibra nelle prime 40 mila abitazioni, oltre a migliaia di altre connessioni per uffici e imprese. «Era ora che qualcosa si muovesse - assicura Maurizio Decina, romano di nascita e formazione anche se milanese di residenza da anni, uno dei guru delle tlc italiane, docente del dipartimento di Elettronica e Informazione del Politecnico di Milano - Si è già perso troppo tempo. E non solo in Italia. In tutta l'Unione Europea gli utenti collegati in fibra ottica sono 2,2 milioni. Nell'Europa dell'Est sono 3,6 milioni. Vuol dire che oggi c'è più fibra ottica a Praga, in Estonia o in Polonia che a Parigi o a Londra. Quindi ben venga qualsiasi iniziativa per recuperare questo gap competitivo». Ma che cosa è esattamente questo piano per Roma Digitale? Una cosa semplice in apparenza: i 600 milioni sono la somma di quanto i singoli operatori telefonici - Telecom Italia e Fastweb su tutti, ma sicuramente sono della partita anche Vodafone e Wind - hanno già stanziato nei loro

bilanci per le opere civili legate ai rispettivi progetti di cablaggio in fibra. I 600 milioni non sono insomma soldi aggiuntivi ma denaro che già c'è. Sono ascrivibili, a spanne, per i due terzi a Telecom Italia e per i restanti 200 e passa milioni alle altre telecom, Fastweb su tutti come si è detto. Ma il piano Roma Digitale, fortemente voluto dall'Uir, l'Unione Industriali di Roma (il cui presidente Aurelio Regina ne ha parlato anche a Madrid, la settimana scorsa, in occasione del meeting delle associazioni industriali delle capitali europee) ha un merito innegabile e rilevante: quello di aver messo attorno a un tavolo tutte le telecom, che normalmente tra di loro competono cercando di sottrarsi utenti reciprocamente, per creare un'iniziativa che ha il suo punto di forza nella cooperazione. In pratica, qualunque di loro aprirà un cantiere a Roma per posare fibra ottica, avvertirà gli altri che potranno a loro volta posare i loro cavi nel condotto comune con grandi risparmi di costi e di tempi. L'Uir si fa garante di tutto questo, agevolata anche dal fatto che il suo vicepresidente con delega su Roma Digitale è Stefano Pileri, ossia il responsabile dello sviluppo della rete di Tele-

com Italia, oltre che da pochi giorni anche presidente Servizi innovativi e Tecnologie della Confindustria nazionale. Ma l'Unione industriale romana si assume anche un secondo ruolo strategico: quello di farsi parte attiva presso il Comune di Roma con l'obiettivo di rendere il più possibile snello e rapido l'iter di concessione di permessi e autorizzazioni. E anche di agevolare l'accesso ai caviddotti di competenza comunale per risparmiare lavori civili dove possibile. E' questo un aspetto che interessa in modo particolare al sindaco Gianni Alemanno, preoccupato dai disagi e dalle polemiche che le continue aperture di strade e marciapiedi finirebbero per creare. Ma anche in questo caso la tecnologia viene in aiuto: le nuove minitalpe (versioni in miniatura del gigante che sta scavando le gallerie delle nuove metropolitane romane) potranno risolvere molti problemi. Sono piccoli gioielli tecnologici: robotini che possono scavare fino a 200 metri di condotti al giorno, posando al tempo stesso anche la fibra ottica, lavorando sotto il livello del suolo, senza intralciare il traffico delle auto e le attività dei cittadini.

Stefano Carli

I servizi essenziali verranno migliorati e costeranno anche meno

Trasporti, sanità, telelavoro cosa cambia con la banda larga

Prove tecniche di accordo sindacale la capitale diventa un laboratorio

«**L**eggere il presente per prospettare il futuro di Roma e della sua economia»: con quest'intento l'Unione Industriali sostiene con l'Isae la realizzazione del Rapporto congiunturale dell'economia romana. Un'opportunità per osservare le tendenze degli indicatori economici e l'andamento dei settori strategici, interessante e attuale a seguito dei processi di globalizzazione e urbanizzazione che hanno rafforzato il peso delle aree metropolitane nell'economia mondiale e in forza del contributo che tale tipo di analisi può offrire all'individuazione di adeguate azioni per lo sviluppo della città. L'indagine ha evidenziato importanti risultati rivelando che nel primo trimestre 2009 la crisi internazionale si è pienamente riflessa sull'economia reale del territorio ma a partire dalla primavera, la fase recessiva abbia mostrato i primi segnali di attenuazione in Italia e soprattutto a Roma. Le valutazioni delle imprese sul periodo gennaio-marzo 2009 sono sfavorevoli: contenuta l'attività produttiva con flessioni in tutti i settori rispetto al trimestre precedente, basso il livello degli ordini e della domanda. Al contrario le aspettative per i successivi 3-4 mesi un possibile scenario di ripresa indicando un recupero per gli indicatori osservati: domanda e produzione previsti in crescita nell'industria, nelle costruzioni e nei servizi. Diverso il quadro del mercato del lavoro dove l'occupazione, in diminuzione rispetto al trimestre precedente, è vista in prospettiva in ulteriore calo, con un saldo tra indicazioni positive e negative pari nell'industria a -7% e nei servizi a -8%. Gli ultimi dati provinciali Istat descrivono per Roma nel 2008 un elevato tasso di occupazione (62,6% rispetto alla media nazionale pari a 58,7%) accompagnato però da un incremento del tasso di disoccupazione dal 5,8% al 7%. Le informazioni più recenti sulla Cassa Integrazione non confortano ancora: in base ai dati Inps, le ore autorizzate continuano a crescere nel 2009 influenzate dall'aumento della gestione della Cassa straordinaria (+545% su base annua nel periodo gennaio-maggio) a sua volta legato alle vicende nel trasporto aereo. I segnali congiunturali sono di chi è pronto a ripartire in un contesto in cui emerge la dimensione sociale della crisi dove sono essenziali gli ammortizzatori sociali e le misure a sostegno del reddito di chi perde il lavoro. Al

contempo è fondamentale il riconoscimento del ruolo della capacità competitiva del mondo imprenditoriale, fonte di occupazione, sviluppo e benessere. Uno scenario in cui occorre riportare al centro il lavoro e l'impresa per una crescita duratura e sostenibile. L'Uir lo scorso 11 giugno ha compiuto un passo in questa direzione con la firma del protocollo anticrisi con tutte le organizzazioni sindacali per rafforzare le misure utili a contrastare la fase recessiva a Roma. Antonella Fascioli-Centro Studi UIR La rivoluzione in un capello. Tanto sono spessi i singoli cavi di fibra ottica che riuniti in fasci attraverseranno la città. Una fitta maglia sotterranea capace di aumentare la velocità delle connessioni a internet arricchendo la sua offerta. Correre sul web si traduce per Roma in un contenimento della spesa pubblica, maggiori opportunità di lavoro, servizi più efficienti, più sicurezza, mobilità dal volto umano. La banda larga riscrive regole e potenzialità di settori chiave della vita cittadina come il lavoro, la sanità e i trasporti. Nel primo caso la rivoluzione si chiama telelavoro, ossia la possibilità di lavorare da casa sfruttando la velocità della Rete. Il Comune di Roma è stato

uno dei primi in Italia ad avviare già nel 1996 progetti di telelavoro per i suoi dipendenti, ma oggi la capacità della banda larga di abbattere gli ostacoli legati al trasferimento di dati fa prefigurare una diffusione massiccia del telelavoro e parallelamente della formazione online. Secondo le ultime ricerche i costi di un corso seguito sul web possono essere inferiori fino al 55% ad un corso tradizionale. Di risparmio si parla anche nel sistema sanitario dove un'analisi di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici prevede una riduzione dei costi per le casse regionali dell'8% annuo. Le applicazioni della banda larga permetteranno ai cittadini romani di usufruire di controlli a distanza, in caso di pazienti o malati cronici. All'interno degli ospedali i medici potranno scambiare informazioni attraverso le cartelle cliniche digitali o essere collegati tra di loro utilizzando computer collegati ad una rete wi-fi interna. O ancora potranno essere avviati esperimenti di telechirurgia che consente ai medici, mediante tecnologie 3d/virtuali, di intervenire su pazienti lontani. In quest'ambito un piano di Telecom Italia prevede che già nel 2010 saranno disponibili tutti gli strumenti tec-

nologici per compilare diagnosi a distanza. Un altro capitolo decisivo per la qualità della vita nella città è quello dei trasporti. In quest'ambito la banda larga permette il monitoraggio delle informazioni sul traffico che possono essere messe a disposizione dei conducenti, del servizio pubblico e degli addetti al trasporto merci indicando le strade più congestionate e i percorsi più rapidi. Un sistema di controllo computerizzato consentirebbe una razionalizzazione nell'utilizzo dei mezzi e una riduzione di quelli in circolazione calcolata nel 10%. La prospettiva è quella del veicolo connesso con Internet e costantemente aggiornato con lo stato della viabilità. Sono questi i risvolti pubblici di una rivoluzione che si consumerà dentro le case e metterà nelle mani dei cittadini uno strumento nuovo per parlare con la propria città e accedere ai suoi servizi.

Daniele Autieri

Telefonini A Sant'Arpino (Caserta) l'invito della giunta ai cittadini

Il sindaco sceglie la tariffa. Per tutti

MILANO — Comune di Sant'Arpino, a metà strada tra Napoli e Caserta. In tutto 15 mila abitanti. Difficile che la voce di una tariffa «ad hoc» per il Paese non trapelasse. E infatti già nei giorni scorsi qualche abitante aveva fatto capolino nel negozietto della Tim del paese campano per chiedere informazioni. Il piccolo comune è finito sotto la lente di un esperimento aziendale? No, semmai di politica ultra-territoriale. La premessa è che le elezioni non c'entrano nulla: la giunta è stata cambiata circa un anno fa. E infatti è dopo una lunga ricerca che il sindaco

Eugenio Di Santo ha preso in questi giorni carta e penna e ha inviato a tutti una lettera ormai in mano ai postini locali: «Caro concittadino sottoscrivere un contratto Tim Tribù». «L'idea iniziale era di trovare un modo per tagliare le spese di telefonia mobile della giunta — racconta l'assessore ai Lavori pubblici Iorio Elpidio — e allora abbiamo acquistato a spese nostre delle sim con cui abbiamo fatte delle prove scoprendo i vantaggi dell'offerta». Il contratto nato per le comunità di teen ager permette di parlare all'interno della propria «tribù» a prezzi competitivi

(di converso si paga di più uscendo dal questo perimetro). «Abbiamo poi pensato di allargare il ragionamento a tutti i nostri concittadini — spiegano dalla giunta — anche per consentire un avvicinamento della gente alle istituzioni». Il sindaco Di Santo si è mosso e ha chiesto al gruppo telefonico di aprire «tre» linee riservate a Sant'Arpino con un piccolo benefit che potrebbe anche avere per lui una piccola (ma molto piccola) valenza «politica»: un bonus di 9 euro subito per tutti quelli che entrano e la promessa di un secondo bonus per Natale.

Ma se la politica territoriale si fa anche con il telefonino bisogna andare fino in fondo. Ed è così che la giunta intera ha deciso di mettere in calce alla lettera tutti i propri numeri di cellulare: «I cittadini potranno così chiamarci per farci avere le loro indicazioni o per comunicarci proposte e problemi». Il paese fino ad ora era famoso per aver prodotto un dolce da 4 quintali e per la rassegna teatrale PulciNellaMente. Ora lo sarà anche per la più grande community telefonica d'Italia.

Massimo Sideri

Rendiconto 2008. La giunta si spacca, venerdì scorso documento non approvato. Oggi (forse) un nuovo tentativo

Multe e fitti non riscossi, bilancio in bilico

Case comunali, avviate 11 mila cause per morosità: il valore in giudizio è di 25 milioni

NAPOLI — Venerdì scorso sono volate parole grosse in sala giunta. Lo scontro politico, ai limiti della rottura, è stato fortissimo quando Riccardo Realfonzo ha letto la relazione di accompagnamento al bilancio consuntivo 2008. Una relazione «illustrata con fare inquisitorio», ha spiegato un assessore che preferisce non essere citato. Mentre Nicola Oddati, in giunta con la Iervolino fin dal primo mandato, esce allo scoperto per dire chiaro e tondo che «il bilancio non può essere uno strumento di vendetta politica». Parole, quelle dell'assessore alla Cultura (riferimento al Comune di Napoli — con il vicesindaco Santangelo — del governatore Bassolino) che fanno

capire il clima in cui si muove la sindaca di questi tempi, a 11 mesi dalla fine del mandato di Bassolino, e per tutti questi anni praticamente unico interlocutore politico della Iervolino a Napoli. In sostanza, le frizioni sarebbero nate sulla rigidità dei toni usati da Realfonzo che ha praticamente fatto a pezzi l'operato della giunta fino al suo insediamento. Cosa che ha incontrato innanzitutto le critiche della Iervolino, che ovviamente ha avallato tutte le scelte fatte in passato di concerto con l'ex assessore al bilancio Enrico Cardillo, e ha praticamente imposto a Realfonzo di cambiare registro. E oggi, forse, ci sarà un nuovo tentativo per approvare il rendiconto 2008.

Al di là dei toni, resta comunque la sostanza di un rendiconto che fa registrare numeri molto delicati: si va dall'appena 33 per cento dei fitti riscossi (con un dato al 31 dicembre del 2008 di 11.300 procedimenti legali per morosità già avviati per un valore in giudizio di 25 milioni di euro), ai 95 milioni di debiti fuori bilancio. Il tutto, passando per il capitolo multe. Un capitolo dolente. Perché ora il Comune, che incassa mediamente il 30 per cento dei verbali elevati ogni anno, si trova di fronte ad una scelta difficile: quella di mettere una pietra sopra a ben 110 milioni di multe, ripianando la perdita intaccando il fondo di svalutazione crediti, oppure dichiararne prescritti

solo 46 di milioni per verbali automobilistici e continuando a trascinarsi altri 64 milioni di crediti difficilmente esigibili. La linea di Realfonzo è rigida: l'assessore è per azzerare tutto e chiudere col passato. Questo però confligge con il fatto che anche per il 2009, sempre Realfonzo, ha previsto, come per il 2007 e il 2008, «i soliti» 66 milioni di multe incassate. «Siamo d'accordo con la linea del rigore, ma in continuità con il lavoro fatto in passato che io difendo. Pur essendo sempre stato critico e severo nelle scelte di bilancio fatte negli anni precedenti», rimarca sempre Nicola Oddati che ora vede sulla sua stessa linea anche la sindaca Iervolino.

Non ha senso dire che in Italia il prelievo è in linea con quello degli altri Paesi, se non si tiene conto di ciò che da noi i cittadini ricevono in cambio

L'insostenibile peso del fisco sul lavoro

Anche Eurostat se ne è accorto e ha assegnato il primo posto per carico fiscale sul lavoro proprio all'Italia. Urge un confronto immediato con gli ultimi dati pubblicati da Pinocchio Istat dove scopriremo che secondo i nostri studiosi siamo in linea con tutti gli altri, magari anche leggermente sotto. Parlare di una percentuale nuda e cruda come quella non significa proprio nulla. Non ha senso dire che in Italia il prelievo è a un certo livello, se non si tiene conto di quello che riceve in cambio colui che subisce il prelievo. In Italia, si sa, come contropartita delle imposte pagate si ottiene: una sanità che non brilla certo per efficienza, se non per alcune punte di eccellenza nel Nord distribuite a macchia di leopardo; una scuola che non insegna; servizi pubblici tra i più cari al mondo, al punto che spesso si deve volontariamente decidere di non utilizzarli rivolgendosi all'alternativa privata e pagando tutto di tasca propria. Il numero in sé non dice molto, se non si considera il tasso di conversione che collega il denaro effettivamente intascato dal lavoratore a quello che con quel denaro sarà in grado di fare. Inutile nascondere, ma il tasso di conversione in beni e servizi dello stipendio in Italia è molto basso. Se prima lo stipendio è stato falciato dalle imposte dirette, a completare l'opera ci pensano quelle indirette, e lì si scopre che con i mille euro italiani ci si fa ben poco, nonostante il costo della vita non sia ai livelli del Nord Europa: dove bolli sul passaporto, tassa per la vendita dell'auto, addizionali sulle assicurazioni auto, imposte di registro, tasse di concessione governative sui cellulari e chissà quante altre diavolerie, la cui riscossione costa di più di quello che rendono, non sanno neppure cosa siano.

Ermanno Trovato

INCENTIVI

Fondi Fas: 4,1 mld entro il 2013

La Regione approva il programma attuativo: favoriti sistemi urbani e trasporti

Da oggi al 2013 saranno impiegati circa 4,106 miliardi nella realizzazione di obiettivi di servizio: in primo piano ci saranno gli interventi per la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani cui sono destinati 1,2 miliardi di euro. La giunta regionale ha approvato il programma attuativo del Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) proposto dall'assessore al Bilancio Mariano D'Antonio. Investimenti consistenti anche sul fronte reti di trasporto e collegamenti per la mobilità all'interno della regione e verso l'esterno nei territori contigui: a questa voce è destinato l'importo di poco

più di un miliardo di euro. Per gli interventi nei settori ambiente ed energia si prevedono risorse pari a 870 milioni di euro. Per la competitività dei sistemi produttivi locali si assegnano 400 milioni di euro. Al turismo e alla valorizzazione di risorse naturali e culturali vanno oltre 300 milioni di euro di investimenti. Infine, per quanto riguarda le politiche sociali, al fine di favorire l'inclusione dei ceti più disagiati e i servizi per la qualità della vita, tra cui quelli per l'infanzia e per l'assistenza domiciliare integrata, si prevede una spesa di circa 94 milioni di euro. Con questa delibera, inoltre, la Regione si limita ad eserci-

tare un ruolo di programmazione e indirizzo delle risorse finanziarie, delegando agli enti intermedi compiti di amministrazione e gestione. Delega che avverrà attraverso accordi di reciprocità tra la Regione e gruppi di Comuni ai quali Palazzo Santa Lucia assegna la gestione decentrata degli interventi per un totale di 500 milioni di euro. "Con questa delibera — dice il presidente della Regione Antonio Bassolino — facciamo un ulteriore passo in avanti perché programmiamo, settore per settore, le risorse finanziarie di questo fondo strategico per lo sviluppo della Campania e del mezzogiorno. Destiniamo

risorse consistenti alle città medie, che sono l'ossatura sociale del nostro territorio, nonché ai comuni minori, così come alle infrastrutture e alla mobilità, un settore per noi tra i più trainanti". Aggiunge l'assessore al Bilancio Mariano D'Antonio: "Con questa delibera la Regione Campania innova gli obiettivi e le procedure di programmazione seguendo gli orientamenti delle politiche di sviluppo definiti su scala europea secondo l'approccio della soddisfazione di bisogni essenziali dei cittadini come base per la crescita civile ed anche economica del territorio".

Antonella Autiero

EDILIZIA - Salerno

Piano casa, il bando è pubblico

Il Comune presenta il progetto: duemila alloggi, investimenti per 500 mln

Più di duemila alloggi e un volume di investimenti di circa 500 milioni di euro. Sono questi i numeri del Piano Casa targato Salerno, principalmente rivolto all'edilizia sociale e agevolata per i nuclei familiari che non possono permettersi l'acquisto di una casa al prezzo del libero mercato. I dettagli del bando per la realizzazione degli edifici sono illustrati questa mattina dal sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, in conferenza stampa. "Già il prossimo settembre", spiega l'assessore all'Urbanistica del Comune di Salerno, Domenico De Maio, "inizierà la fase attuativa dei lavori". Il Piano casa del comune di Salerno è, dunque, sempre più vicino al decollo della sua ultima fase. Dopo anni di contenziosi e discussioni sull'individuazione delle aree su cui edificare, sui relativi espropri e sui tempi di realizzazione delle abitazioni, nel calendario dei lavori immediati appare anche la voce degli alloggi delle aree Peep. "Il piano regolatore generale", sottolinea l'assessore Domenico De Maio, "adotta un sistema perequativo per l'acquisi-

zione delle aree pubbliche su cui edificare progetti di social housing, bypassando la gravosa pratica dell'esproprio". Già nel 2007, infatti, dopo molte controversie sviluppate nella realizzazione delle abitazioni di edilizia agevolata tra Sant'Eustachio e il quartiere Europa, una delibera del consiglio comunale decide di convertire il diritto di superficie in diritto di proprietà dei lotti nell'area Peep del quartiere Europa. Diritto che passa alle cooperative e ai singoli condomini che abitavano le case. Il nuovo Puc prevede sette aree per l'edilizia economica popolare, dislocate nell'interno territorio. Dai periferici centri di Matierno, San Leonardo, fino alle zone decisamente più centrali dei quartieri Italia ed Europa, dove, come spiega De Maio, "sono stati individuati dei vuoti da destinare a questo tipo di edilizia". In base al progetto di edilizia agevolata, il totale di case costruite è di 2024 unità. Dislocate nelle 7 aree. Per cento di queste case (40 al quartiere Italia e 60 a San Leonardo) l'iter di realizzazione è più avanti. Per le altre zone lo start-up uff-

ciale sarà quello di stamattina. In base al Puc, le case saranno così dislocate: 47 alloggi a Matierno, 50 in via Lamia, 450 in via degli Uffici Finanziari, 800 a Fuorvi e altri 575 a San Leonardo. **IL MERCATO IMMOBILIARE** - A Salerno la forbice economica che divide chi può permettersi una casa da acquistare nel libero mercato e chi deve rivolgersi necessariamente all'edilizia agevolata "è sempre più ampia. Il mercato immobiliare in città", spiega De Maio, "è anomalo: da un lato abbiamo avuto i trasferimenti per l'edilizia agevolata bloccati per anni, dall'altro il progressivo innalzamento dei costi degli immobili residui". Cifre alla mano, si stima che per acquistare una casa a Salerno, il prezzo di partenza per metro quadro sia di circa 5000 euro (solo Milano e Siena sono più care), mentre la media dei mutui accesi è di 170mila euro. Che, tradotto in termini semplici, vuol dire che, negli ultimi anni, c'è stato un progressivo allontanamento dei salernitani dalla città, in favore delle aree a ridosso del centro, come la Valle del-

l'Imo e la Piana del Sele. Il Puc, oltre a contribuire al calmieramento dei prezzi degli immobili, porterà nel centro cittadino un incremento di circa 175mila residenti, di cui il 40 per cento sarà destinato all'edilizia pubblica. **LA TEMPISTICA DEI LAVORI** - L'apertura dei cantieri per l'edilizia sociale non riguarderà la sola realizzazione degli alloggi, ma anche delle infrastrutture e delle dotazioni urbanistiche necessarie alla costruzione di veri e propri "pezzi di città", come li ha definiti l'assessore all'urbanistica di Salerno, in cui ci siano anche servizi ed infrastrutture che permettano di rendere vivibili quelle aree meno frequentate della periferia salernitana. "Senza contare l'indotto economico e lavorativo", sottolinea De Maio, "che renderà Salerno laboratorio di trasformazione urbana di qualità, all'insegna dell'architettura di qualità anche per l'edilizia agevolata, e dei sistemi innovativi per quello che riguarda il risparmio energetico e la dotazione tecnologica delle abitazioni".

Secondo il delegato ai controlli della Ue

Por, la Regione ora è più credibile

CATANZARO - «Sulla programmazione regionale siamo usciti dalle tenebre della precedente giunta e inizia a intravedersi una prospettiva nuova nella gestione dei programmi 2007-2013». Così l'assessore alla programmazione nazionale e comunitaria, Mario Maiolo, aprendo ieri i lavori, a Sibari, del Comitato di sorveglianza dei Programmi operativi regionali (Por) 2000-2006 e 2007-2013. «Con soddisfazione – ha aggiunto Maiolo – possiamo dire che rispetto a due anni fa si sono fatti passi da gigante creando le precondizioni fondamentali per una programmazione brillante ed efficace». Presente alla

due giorni di Sibari il delegato della Commissione Europea Michel Laine, rappresentanti dei Ministeri del Lavoro, Sviluppo Economico, Finanze, della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento per le pari Opportunità. Al tavolo del Comitato di sorveglianza anche esponenti delle Parti sociali regionali, rappresentanti delle cinque province calabresi, del mondo universitario, delle direzioni generali regionali responsabili della programmazione dei fondi strutturali. Sono tre – secondo Maiolo – i punti di forza che hanno permesso di recuperare credibilità nella gestione dei fondi europei: il rafforza-

mento della regia politica, grazie all'impegno e alla volontà del presidente della Regione, Agazio Loiero; il consolidamento della macchina amministrativa e della capacità di gestione, anche grazie all'assunzione di 145 giovani laureati; il miglioramento della capacità di spesa, sia a livello quantitativo che qualitativo. D'accordo con l'analisi dell'assessore regionale, anche il rappresentante della Commissione Europea: «Riconosco alla Calabria degli importanti passi in avanti in termini di credibilità. Se paragono questa situazione a quella di due anni fa, non c'è dubbio che ci sia un rafforzamento della regia poli-

tica e della gestione amministrativa, precondizioni fondamentali per avviare un programma di qualità». «L'importante a questo punto – ha concluso Laine - è dare la priorità assoluta alla programmazione 2007-2013, senza disperdere energie». Il comitato di Sorveglianza, previsto dalle norme comunitarie con il compito di accertare la qualità e l'efficacia dell'attuazione dei programmi europei, si riunirà anche oggi a Sibari, all'Hotel Minerva Club Resort, a partire dalle ore 9. È prevista la partecipazione del presidente della Regione, Agazio Loiero.

CROTONE - Oggi il seminario organizzato dal Comune alla presenza di sindaci e tecnici

La Zona franca, uno strumento innovativo

CROTONE - Comincerà nel pomeriggio di oggi alle ore 16 presso l'Hotel Costa Tiziana il seminario organizzato dal Comune "Verso la Zona franca". Sarà presentato il progetto della Zona franca di Crotona e con l'approfondimento sulle potenzialità dell'innovativo strumento che vede Crotona tra le città individuate dal ministero dello Sviluppo economico. Nella seduta dell'8 maggio scorso il Cipe, su proposta del ministero dello Sviluppo economico, ha adottato la delibera di individuazione e di allocazione delle risorse, pari a 50

milioni di euro, per 22 zone franche urbane tra cui la città di Crotona. L'istituzione della "Zfu" consentirà a nuovi insediamenti produttivi ed a strutture già esistenti di ottenere agevolazioni fiscali e previdenziali grazie alla dote finanziaria prevista per le Zone franche urbane. Su 180 amministrazioni comunali candidate al riconoscimento dello status di Zona franca, sono state infine individuate 22 "Zfu": oltre a Crotona, Catania, Torre Annunziata, Napoli, Taranto, Cagliari, Gela, Mondragone, Andria, Erice, Iglesias, Quartu Sant'Elena,

Rossano, Lecce, Lamezia Terme, Campobasso, Velletri, Sora, Pescara, Ventimiglia, Massa-Carrara, Matera. Dopo la riunione sulle "Zfu" del 30 maggio scorso a Taranto il seminario di oggi è l'occasione per presentare il progetto dell'amministrazione comunale e per mettere a confronto istituzioni ed esperti del settore sulle potenzialità di questo innovativo strumento. Dopo gli interventi di saluto del sindaco Peppino Vallone e dell'assessore regionale alle attività produttive Francesco Sulla prenderanno la parola Cesare Spanò (asses-

sore alle Attività produttive del Comune di Crotona), Franco Filareto, (sindaco di Rossano), Gianni Speranza (sindaco di Lamezia Terme), Giovanni Cataldino (assessore con delega Zfu del Comune di Taranto e portavoce del Coordinamento nazionale Zfu), Roberto Salerno (presidente Unioncamere Calabria), Alfonso Russo (presidente seconda Commissione consiliare del Comune di Crotona). Dopo gli interventi tecnici, chiuderà il lavoro Agazio Loiero, Presidente della Regione Calabria.